ABBONAMENTI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 50 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 16 Aprile 1917 — ROMA — Lunedì 16 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 105

Rendita-Prestito-Credito

Un'autorevole effemeride finanziaria « La Finanza Italiana », segnalava nel suo numero del 3 febbraio la probabilità di un ulteriore ribasso nelle quotazioni della rendita 3 e mezzo per cento. Faceva il confronto fra il reddito che fruttava al corso allora corrente, (78 circa) la rendita e quello che si poteva conseguire investendo 78 lire nel nuovo prestito, rilevando che con questo nuovo investimento le 78 lire danno ben lire 4,33 anzichè sole lire 3,50, e pur tenendo conto delle specialissime concause, concomitanti in vario grado ma univocamente, a favorire una sopravalutazione della rendita in confronto agli altri titoli statali, concludeva appunto ad esprimere l'apprezzamento che le quotazioni tendano a deprimersene. Ritornava sull'argomento nel numero del 10 marzo, confermando le probabilità del ribasso, già intanto realizzatosi fino a 76,90. Il 31 marzo la rendita quotavasi però a 77 1/2. Ma il timore di una tendenza decisa della rendita al ribasso era giusto, e la cosa è di troppo gran momento perchè su di essa non debba richiamarsi l'attenzione del Governo per opportune e tempestive provvidenze.

I dieci miliardi, circa, in cifra tonda, a cui ascende il capitale nominale totale della rendita, costituiscono il compendio delle più faticate e lunghe economie di due generazioni e di una numerosissima categoria di risparmiatori; la popolarità del titolo lo ha fatto penetrare nelle fortune modeste e la sua indiscussa sicurezza lo ha fatto adottare come il più cauto degli impieghi: doti, patrimonii di minorenni e d'opere pie sono per migliaia di milioni investiti in rendita.

Non gioverebbe davvero nè alla saldezza del credito pubblico nè alla serenità degli spiriti, più necessaria in questa ora storica del Paese, che si accentuasse una discesa del corso di questo titolo, il più diffuso, e considerato come titolo tipo.

Tentativi empirici di sostegno riuscirebbero vani, e sarebbe d'altronde assai difficile trovarne qualcuno adeguato a colmare il dislivello di capitalizzazione derivante dalla sproporzione fra i due redditi dei due consolidati. il vecchio ed il nuovo che fu pareggiato ad ogni effetto legale al vecchio, eccettuatone soltanto il pagamento degli interessi all'estero. Il calcolo che oggi si fa negli ambienti tecnici è troppo ovvio perchè assai presto si propaghi fra il popolo numeroso dei possessori.

Il ragguaglio dato dalla proporzione aritmetica porterebbe a fissare in 63 il corso della rendita, e così a molti punti sotto il corso attuale. Ora, pure ammettendo che tali cause possono giovare ad attenuare di circa una metà un tale distacco, anche il ribasso di altri sette punti sarebbe penosissimo e tuttavia riuscirebbe difficile evitarlo, senza un rimedio radicale e pronto.

Osiamo sottoporre allo studio del competente Ministro (uomo saggio, al cui patriottismo e valore tutti tributano deferenza ed affetto) una proposta per rassodare il corso attuale ed impedire l'ulteriore abbassamento.

Si consenta facoltà di convertire la rendita in consolidato 5 per cento mediante il versamento di una tangente che potrebbe essere equamente fissata.

Certamente moltissimi possessori di rendita sborserebbero volontieri tale supplemento, tanto più se lo sborso potesse eseguirsi frazionatamente in un lungo periodo, per mo' d'esempio, in tre anni.

Le economie verrebbero eccitate, le energie attivate, per conseguire il vantaggio cospicuo di aumentarsi il reddito da 3 e mezzo a 5. Lo Stato non vedrebbe aumentato il suo debito nominale agli effetti e per l'ipotesi, alquanto remota, di una conversione dopo il 1931, termine fissato alla inconvertibilità del prestito ultimo, e se tutti i possessori di rendita optassero per il tramutamento di essa nel nuovo consolidato, incasserebbe una somma cospicua. Soltanto avrebbe l'onere annuale di maggior interesse.

Può obbiettarsi che questo interesse riuscirebbe troppo alto rapportato al nuovo versamento. Ma riesce opportuno avvertire che la media dei possessori *attuali* della rendita l'hanno comprata a prezzi o superiori o di assai poco inferiori alla pari. o se la hanno ereditata, fu nell'ultimo ventennio calcolata nelle divisioni ereditarie a tali prezzi, cosicchè l'apparente eccessività dell'interesse accordato al nuovo versamento è abbondantemente giustificata dalla perdita che essi non ostante la elevazione dell'interesse dal 3 e mezzo al 5, patiscono sul capitale.

Non giova nè finanziariamente nè politicamente allo Stato che coloro che gli fecero fido restino troppo delusi nelle loro attese legittime e ragionevoli. Uno Stato che non può dir chiusa l'èra dei suoi debiti, che anche dopo guerra può dover chiedere nuovi prestiti sia per la liquidazione del passivo di guerra sia per una necessaria politica di grandi e pronte opere pubbliche, (bacini montani, bonifiche, canali navigabili, flotta mercantile per i servizi statali etc.) la quale politica sola potrà prevenire la crisi dell'industria e sola potrà frenare l'emigrazione della mano d'opera, altrimenti attratta irresistibilmente dagli alti salarii dei paesi ove la guerra ha mietuto più vittime che da noi; uno Stato che dovrà pure rifornirsi d'armi in terra ed in mare, e, per non trovarsi più esposto imprevidentemente ai disagi attuali, dovrà procurarsi stocks tali di carbone da costituire una miniera artificiale di riserva, un tale Stato non può lasciare che penetri nella sempre trepida anima dei prestatori la paura che esso, una volta ottenuto un prestito, non si curi della sorte del titolo che rappresenta il prestito medesimo e lo abbandoni indifeso non solo alle alee ordinarie, ma anche a quelle imprevedibili ed invalutabili di avvenimenti straordinarii, come è l'attuale guerra.

Dice un versetto del Corano: « non prestare il tuo denaro all'amico se non vuoi perdere l'uno e l'altro »; ora questo precetto non deve essere con amarezza ricordato dai risparmiatori italiani (oggimai la rendita è pressochè tutta in Italia) che primi prestarono alla Patria, mentre essi sono poi, per non piccola parte, quelli stessi che oggi con rinnovato fervore adempirono il dovere di sottoscrivere, al quarto prestito che in tre anni fu loro domandato.

Comunque se il Governo giudicasse che altro rimedio potesse riuscire più conveniente di quello che sopra suggerimmo al suo competente esame, tanto meglio, adotti cotest'altro rimedio. Ma il non far nulla sarebbe, a nostro convinto avviso, un grande e dannoso errore.

Abbiamo studiatamente atteso a pubblicare queste considerazioni dopo che fosse scaduto il periodo due volte prorogato della sottoscrizione, perchè non volevamo che potesse comunque turbarsene l'ambiente.

E l'ambiente fu buono: ma poteva essere migliore, ed in una nuova contingenza potrà e dovrà farsi assai migliore.

La propaganda ebbe oratori eloquenti ed autorevolissimi: i discorsi furono meritatamente applauditi, ma il pubblico che vi assiste e se ne commuove, non è generalmente quello che figura poi negli elenchi dei sottoscrittori notevoli: talvolta anzi non vi figura neppure il conferenziere, e questa è invece materia nella quale è più persuasivo l'esempio che la parola.

I piccoli contributi hanno un apprezzatissimo valore morale, ma l'effetto positivo si consegue in concreto con le sottoscrizioni medie o superiori alle medie. I piccoli risparmii è assai più utile per lo Stato che affluiscano alle Casse Postali, e non conviene distoglierli di là.

Quando si potrà esibire, come in Francia, un foglietto dimostrativo che i prestiti precedenti non ribassarono, si otterrà una efficacia pratica di persuasione superiore a quella di centomila manifesti e di diecimila opuscoli.

Questi non sono inutili, ma insieme ad essi sarà utilissimo dare al capitale l'affidamento che al nuovo titolo non potrà accadere ciò che incolse ai precedenti, cioè che il sottoscrittore debba constatare che quattro mesi dopo egli avrebbe potuto acquistare sul mercato il titolo sottoscritto con somma minore di quella erogata all'atto della sottoscrizione.

Invece non fu davvero un elemento favorevole alla sottoscrizione del nuovo prestito l'essersi lasciato durante il periodo della sottoscrizione, scendere a 92,25 il prezzo venale del prestito precedente.

Volendo e dovendo assicurare allo Stato per l'avvenire un largo fido dal risparmio, occorre che anche il trattamento fiscale della ricchezza, e principalmente di quella riproduttrice, sia fatto con più abile cura e con più sagaci avvertimenti. Il Ministro delle Finanze un'altra volta potrebbe essere miglior cooperatore del Ministro del Tesoro per il buon esito dei prestiti.

Già il miglior partito, per dare all'opera dei due dicasteri la necessaria unicità di indirizzo e di condotta, sarebbe quello di ricondurre sotto un unico Ministero, Finanza e Tesoro.

La ricchezza in Italia è spesso spaventata, più del bisogno, da un affastellamento di tasse, inorganico come sistema e iniquamente sperequato nelle applicazioni affidate ad una zelante incompetenza di agenti, così che le tasse finiscono ad isterilire la capacità rigenerativa della ricchezza nazionale anemizzandone le iniziative, intorpidendone i fervori, affievolendone le pertinacie e spingendola a nascondersi anzichè a spiegarsi attivamente.

Nella primavera del 1915 nella imminenza della guerra, su queste colonne avvisavamo alla necessità di preparare la guerra molto positivamente con una larga mobilizzazione finanziaria, esponendo la previsione che la guerra sarebbe stata lunga e dispendiosa, e che molti, ma molti miliardi sarebbero occorsi per fronteggiare le spese di guerra, e che occorreva predisporre con altri Stati negoziate provvisioni circa i cambii onde non se ne verificasse poi un eccessivo inasprimento.

Se agli eventi così allora adeguatamente provveduto, è adesso inopportuno discutere. Ma sembraci che ora, nella primavera del 1917, sia conveniente richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità di studiare pacatamente per provvedere i mezzi finanziari non soltanto per la residua guerra, (la quale non sappiamo se sarà ancora lunga, o breve, se finirà nel 1917 o durerà nel 1918) ma anche pel dopo guerra immediato.

Non è troppo presto. E l'on. Cabrini sul « Corriere Economico » del 5 corrente, trova giustificato il movimento di opinione pubblica che fin d'ora esorti il Governo ad evitare al Paese « la *tragedia e la vergogna della impreparazione alla pace.* »

Lo Stato deve poter contare su tutte le risorse del Paese, ma deve attingervi con cura, con metodo, e secondo un programma preventivo che non lasci la possibilità di sorprese per lo Stato e, non estingua le fonti e non arresti lo sviluppo della ricchezza.

In Italia detentrice della ricchezza è la borghesia, ed è precipuamente ad essa che vanno rivolte le cure educatrici e persuasive del Governo. Bisogna far comprendere, persuadendonela, alla borghesia che essa ha il dovere e l'interesse di dare, e di dare a tempo e di dare nella misura necessaria. Essa avrebbe tutto da perdere se a pace fatta, le masse agricole, reduci dalle trincee, non trovassero in paese i mezzi per crescere la produzione e per impiegare remunerativamente la loro attiva laboriosità: ed avrebbe tutto da perdere se le masse operaie, facilmente abituatesi oggi agli alti salarii ed a un migliorato tenore di vita (in taluni luoghi forse anche troppo migliorato), non trovassero la continuazione del lavoro, e le officine non potessero, (attraverso, ben inteso, a delle trasformazioni di lavorazione) conservare totalmente, o quasi le maestranze, e solo gradualmente restituire alla campagna l'esuberante manovalanza.

Ma la borghesia ha anche il diritto di non essere facilmente, e quasi sempre ingiustamente, accusata di esosità e di usura. Il Ministero dovrebbe anzi cogliere ogni opportuna occasione per riconoscerne e proclamarne le benemerenze: se vi sono delle eccezioni, la regola dimostrata dai fatti è che la borghesia ha finora dato alla guerra un ben largo contributo di forze e di denaro.

Ci sono taluni ai quali pare che sia antipatriottico adesso porre innanzi i problemi difficili a risolversi. Noi professiamo un opposto avviso: per giungere a buon esito, in qualunque impresa pubblica o privata, le difficoltà bisogna vederle e, studiandole a tempo, per trovare il modo di superarle.

Ed è perciò che ci rivolgiamo al Governo che, avendone l'autorità e sentendone la responsabilità, può dare opera a che sia impresso tempestivamente all'economia ed alla finanza della Nazione l'indirizzo conveniente a conseguire il meglio per tutti i cittadini.

Questa non è quistione ova ora possano entrare in giuoco partiti parlamentari o competizione di uomini. I partiti parlamentari, profondamente trasformati dalla guerra, nasceranno, con nuove espressioni e nuovi atteggiamenti, dopo le elezioni che succederanno alla pace: e speriamo che conterranno uomini, antichi e nuovi, atti a degnamente capeggiarne la attività.

La guerra ha dimostrato le insufficienze della burocrazia, ma ha pure palesato la incompetenza dei professionali della politica a governare le difficoltà che la guerra genera ed a regolare le funzioni economiche nuove ed urgenti che sorgono dalle condizioni che essa crea.

L'essere stati venti anni in Parlamento non basta di per sè a dare nè il senso pratico degli affari, nè l'agilità e l'abilità per dirigere le aziende multiformi delle quali, non soltanto in tempo di guerra, lo Stato deve assumere la gestione od il controllo. Bisogna che nelle future composizioni dei due rami del Parlamento sia fatta più larga parte ai commercianti, ai banchieri, agli industriali, agli agricoltori, agli armatori, cioè agli uomini che vengono dalla pratica degli affari: dessi non sapranno fare dei discorsi, ma all'occorrenza sapranno agire meglio e più rapidamente. L'attuale Parlamento annovera molti oratori ma pochi amministratori. Ed è troppo più facile improvvisare un discorso che non una organizzazione amministrativa a tipo modernamente industriale o commerciale.

Noi auguriamo intanto che alla ripresa della sessione parlamentare in giugno il Governo voglia presentarsi con una serie di provvedimenti che contengano la concreta sistemazione della situazione presente, e con un programma positivo per affrontare e regolare la situazione del domani.

Noi abbiamo ferma la fiducia che l'Italia sia in grado di risolvere (con equità nei rapporti sociali e con vigorosa protezione dei suoi interessi nei riguardi internazionali) tutti i problemi del suo assetto finanziario e del suo sviluppo economico, ma pensiamo che la preparazione a tale risoluzione non è ulteriormente differibile, che bisogna alacremente imprendere a divisarla ed anche, in taluna parti, a tradurla in atto.

Vittorio Rolandi Ricci.

Carlo I a Vienna

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita sono ritornati da Budapest.

L'Austria propone la pace

in un documento ufficiale alla Russia

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

Il Governo austro-ungarico ha preso cognizione delle dichiarazioni del Governo provvisorio russo dell'11 aprile, affermanti che la Russia non si propone di dominare altri popoli e vuole una pace durevole sulla base del diritto dei popoli a decidere autonomamente delle proprie sorti.

Rileva che questo scopo combina con quello esposto dal Ministro Czernin nella sua intervista del 31 marzo quale mèta della guerra nella Monarchia. Ne risulta pertanto che i Governi austro-ungarico e russo tendono in eguale modo ad una pace onorevole per ambo le parti, che, come diceva l'offerta dell'11 dicembre dell'Austria-Ungheria e dei suoi Alleati, assicuri l'esistenza, l'onore e la capacità di sviluppo degli Stati belligeranti.

Il comunicato continua testualmente: Il convincimento esposto allora dagli Alleati che i loro diritti e le loro fondate domande possano conciliarsi senza contrasto con quelli delle altre nazioni, oggi, dopo la dichiarazione del Governo provvisorio russo, permane in misura più forte.

Poichè così a tutto il mondo e particolarmente ai popoli della Russia è chiaramente manifesto che la Russia non è più costretta a combattere per la sua difesa e per la libertà dei suoi popoli, data questa eguaglianza degli scopi degli Alleati e del Governo provvisorio russo, può non essere difficile trovare una via d'accordo, tanto più che S. Maestà l'imperatore d'Austria, Re Apostolico d'Ungheria, d'accordo coi Monarchi alleati, desidera di vivere in futuro in pace ed amicizia col popolo russo soddisfatto ed assicurato nelle sue condizioni vitali interne ed esteriori.

Per valutare nella sua reale portata il nuovo documento austro-ungarico sulla pace è necessario aspettare di conoscere su quali fondamenta esso si basi: se cioè esso è la rivelazione di trattative già avviate da parte degl'Imperi Centrali con organi in qualche maniera dirigenti della nuova situazione russa; ovvero se esso non è che un semplice tentativo ed una semplice suggestione dell'Austria ai rivoluzionari della Russia.

Ciò che possiamo notare in questa ora affrettata è questo: che il documento del Governo absburgico appare, e potrebbe essere, strettamente legato alla missione dei socialisti austriaci appena da ieri avviata ad incontrare i compagni russi. Come è noto questa missione socialistica per la pace è condotta dal « leader » del proletariato viennese, l'Adler. L'Adler ed i suoi due compagni, prima di partire per Copenaghen si abboccarono lungamente col Ministro degli Esteri conte Czernin. Evidentemente la loro missione passava così dal campo proletario, alle sfere governative. Questi missionari di pace diventarono, dopo il lungo colloquio col ministro degli Esteri, i veri plenipotenziari del governo. Ora Adler che parte coi consigli del governo; che assume la responsabilità di una missione che — col proclama odierno — risulta evidentemente concordata con gli organi dirigenti della Monarchia, non è altri che il padre di quell'Adler il quale, circa un anno fa, uccise a revolverate il primo ministro di Francesco Giuseppe, conte Stürgkh, e che *non potette* esser fino ad oggi mai processato in Austria. Ciò diciamo non perchè credessimo che il partito socialista in Austria abbia una particolare od eccezionale potenza, ma per rilevare la funzione che — particolarmente in questi ultimi tempi — il partito socialista ha preso in Austria nella politica dinastica degli Absburgo.

Il documento di oggi potrebbe così provvisoriamente interpretarsi come il viatico ufficiale consegnato all'Adler nella sua partenza, per la fortuna della sua missione: Adler, d'altra parte, per avvalorare la serietà delle sue trattative e delle sue eventuali proposte ai compagni russi, avrà voluto, o avrà consigliato al governo di Vienna di emanare questo proclama che gli avrebbe preparato il terreno e l'ambiente nel quale si reca a trattare. E' evidente, d'altra parte, che un documento come codesto emanato da Vienna non può avere una portata particolaristica per la Monarchia degli Asburgo, ma deve essere stato certamente concordato con Berlino.

Una nota analoga

pubblicata in Germania

ZURIGO, 16.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » pubblica una Nota analoga al comunicato austriaco che esprime il desiderio di pace con la Russia.

Il suffragio universale in Ungheria

ZURIGO, 15.

Corre voce nei circoli politici ungheresi che l'imperatore Carlo invierebbe fra breve al popolo ungherese un lungo messaggio, per ringraziare i suoi sudditi della valorosa attitudine nella guerra e promette loro solennemente la meritata ricompensa.

Le Muenchner Neueste Nachrichten considerano tale proclama come una promessa della concessione del suffragio universale al popolo ungherese.

I soldati austriaci

sperano nella pace

PIETROGRADO, 14. — Su tutto il fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. L'artiglieria pesante nemica bombardò Brody. Vi furono morti nella popolazione civile.

In parecchi punti del fronte gruppi di austriaci uscirono dalle trincee facendo segnali con bandiere, tenendo pacchetti nelle loro mani e invitando i nostri soldati ad avvicinarsi. La nostra artiglieria disperse questi gruppi con fuoco a shrapnels.

Molti ufficiali e soldati austriaci disertori confermano la speranza dei tedeschi e degli austriaci che le varie organizzazioni della Russia che ostacolano in questo momento l'opera del Governo provvisorio cagioneranno l'anarchia nel paese e demoralizzeranno l'esercito russo.

L'indebolimento della Germania

ZURIGO, 15.

Mentre il Governo tedesco pubblica un nuovo comunicato sui successi della guerra sottomarina, le *Basler Nachrichten* notano il nesso fra la guerra sottomarina e le proposte di pace degli Imperi centrali.

Osserva il grande giornale di Basilea: « Che a Berlino in luoghi competenti si sia per qualche tempo contato su un successo a brevissima scadenza è fuori dubbio. Il 19 febbraio il segretario di Stato per gli affari esteri Zimmermann scriveva al ministro di Germania al Messico: « Voglia richiamare l'attenzione del Presidente del Messico sull'impiego illimitato dei sottomarini il quale fra alcuni mesi costringerà l'Inghilterra a firmare la pace ». Il 5 marzo la *Frankfurter Zeitung*, di cui sono noti gli intimi rapporti col Ministero degli esteri, scriveva: « In questi ultimi tempi il segretario di Stato Zimmermann, parlando con tedeschi e stranieri, ha ripetutamente assicurato che in seguito ai successi dei nostri sottomarini la guerra sarà finita nell'estate ».

Orbene, scrivono le *Basler Nachrichten*, ammettiamo pure che siano completamente esatte le cifre pubblicate dal Governo germanico intorno al tonnellaggio nemico affondato; con tutto ciò il successo a breve scadenza quale lo presagì il segretario di Stato Zimmermann, può essere escluso. Questo successo, infatti, non dipenderebbe soltanto dal solo fattore del numero delle navi affondate, ma anche da un altro fattore: dalla contro-organizzazione degli inglesi. Se l'Inghilterra è riuscita colla concentrazione dei trasporti marittimi allo strettamente necessario a compensare le perdite, essa non sarà costretta fra alcuni mesi a firmare la pace e la guerra non sarà finita nella estate anche se il numero dei siluramenti dovesse superare tutte le aspettative dell'Ammiragliato tedesco. Noi persistiamo quindi nella nostra constatazione che se oggi come un mese fa le potenze centrali fossero ancora d'avviso che la guerra sottomarina ad oltranza potrebbe nel corso di pochi mesi domare l'Inghilterra, non avrebbero ora nuovamente invitato a una conferenza per la pace. E le *Basler Nachrichten* concludono con fine ironia: « Questo vogliamo tuttavia confessare: Noi saremo completamente sicuri in questa nostra affermazione soltanto se nel corso dei prossimi mesi gli Imperi centrali prenderanno nuovamente l'offensiva in qualche punto. Un simile fatto cancellerebbe anche l'ultimo dubbio che a Berlino non si conta più su un successo a breve scadenza della guerra sottomarina ad oltranza ».

G. S.

Il convegno di Stoccolma

PARIGI, 15.

Scheidemann è a Stoccolma dove è andato a portare la parola d'ordine del Cancelliere e sta per essere raggiunto da Adler capo del socialismo austriaco, mentre il Comitato degli operai e dei soldati di Pietrogrado ha mandato loro incontro dei delegati.

Nell'*Evenement* il deputato socialista Varenne dice che i delegati russi a Stoccolma hanno un magnifico mezzo per mettere Scheidemann con le spalle al muro. Ditegli semplicemente: abbiamo deposto lo Zar, detronizzate il Kaiser, dopo parleremo. Questa proposta, dice Varenne, il fedele suddito del Kaiser, non può accettarla e non avrà che a tornarsene a Berlino con le pive nel sacco.

La missione di Branting in Russia

ZURIGO, 14.

La stampa germanica, francese e inglese ribocca di commenti e induzioni riguardo al viaggio del capo dei socialisti svedesi Branting a Pietrogrado, al quale gli uni attribuiscono una missione pacifista, mentre gli altri vedono in lui un messo di Francia e d'Inghilterra mandato ad influire sui russi in senso favorevole alla continuazione della guerra. E gli uni fondano le loro conclusioni sul passato di quel deputato socialista e gli altri traggono le loro supposizioni da un recente scambio di telegrammi fra il Branting e i capi dell'opposizione socialista germanica. Quanto a questo scambio di telegrammi si tratta più che altro di un favore da intermediario che i socialisti tedeschi avevano richiesto al compagno svedese e di una risposta del Branting inneggiante alla futura democratica Germania. Allo scoppio della rivoluzione russa cioè, il deputato Haase, a nome dell'Unione socialista del lavoro, aveva mandato a Branting il seguente telegramma: « Noi salutiamo dal profondo del cuore la sommossa del proletariato russo e la sua vittoria sul dispotismo prelude alla emancipazione non sole della Russia, ma di tutta l'umanità dall'incubo della guerra e delle brame di conquiste sfruttatrici. A voi, campione del socialismo e della solidarietà internazionale, mandiamo il nostro fraterno saluto ». E a questo telegramma il Branting ha risposto ad Haase col telegramma seguente: « Il vostro telegramma a Claidan è stato subito spedito e anche pubblicato nel *Socialdemokraten*. Dopo la splendida vittoria della rivoluzione che ha dato vita alla nuova Russia, il vostro poderoso discorso inaugura ora la nuova Germania della democrazia, la quale, al pari dell'antico impero czaristico, sarà una garanzia per la pace mondiale, per il diritto delle genti e per l'affratellamento dei popoli ».

Non è quindi facile cosa il voler argomentare da questi due telegrammi che Branting sia andato a Pietrogrado d'accordo coll'opposizione socialista tedesca per ivi trattare di pace coi socialisti rivoluzionari russi e per indurli a deporre le armi. Ma più facile e più giusto è invece l'argomentare l'opposto da tutto il passato di Branting in questi tre anni di guerra. Branting è stato infatti sempre un caldo amico della Francia e dell'Inghilterra. Nonostante le sue proteste di stretta neutralità egli fu sempre un caldo fautore dell'Intesa contro gli Imperi Centrali, tantochè si deve in prima linea alla sua azione se dal partito socialista svedese vennero espulsi tre personaggi i quali propendevano piuttosto per il partito degli attivisti, che vorrebbero vedere la Svezia scendere in campo a fianco degli Imperi centrali. Noi non possiamo quindi credere che Branting sia andato a Pietrogrado a fare propaganda di pace, ma riteniamo piuttosto che egli si è recato a sostenere presso i rivoluzionari la necessità per la Russia di continuare la guerra a fianco dell'Intesa e di ciò troviamo ancora una prova in un incidente che passò quasi inosservato fra Branting e Sudekum. Questo deputato socialista governativo tedesco, che ormai sembra essere diventato il messo viaggiatore del Governo germanico, si recò ai primi di marzo a Stoccolma certamente non soltanto per fare un viaggio di piacere. Orbene, prima ancora che Sudekum avesse posto piede nella capitale svedese, il *Socialdemokraten*, organo del deputato Branting, scrisse contro di lui un violento articolo che provocò una risposta pepata da parte del Sudekum. Ma evidentemente tutto ciò non sarebbe avvenuto se il Branting fosse un apostolo di pace, e se i telegrammi di Stoccolma e di Pietrogrado intorno alla sua missione si contraddicone, è lecito desumere dai fatti citati sopra, che Branting è andato a Pietrogrado per completare la missione dei tre deputati mandati dalla Camera francese a perorare presso i rivoluzionari la necessità della guerra, paralizzando l'azione di quegli altri deputati tedeschi che, come Sudekum, si sono recati in Svezia a perorarvi in modo troppo evidentemente interessato, la necessità della pace. A proposito di messi di pace mandati a Stoccolma dagli Imperi centrali si era fatto anche il nome dei deputati Scheidemann e Adler. Il *Vorwaerts* però smentisce ciò affermando che Adler si trova a Vienna e Scheidemann a Berlino.

G. SAGERDOTE.

La Spagna alla Germania

per l'affondamento del "Don Fulgenzio,,

MADRID, 14.

La Nota diretta alla Germania costituisce una conferma più energica di quella del 6 febbraio, che venne calorosamente applaudita dall'opinione pubblica.

La importanza di questa notizia consiste nel fatto che questo nuovo attentato della Germania contro una potenza neutrale è stato perpetrato su una nave spagnuola la quale era partita dall'Inghilterra *prima* della dichiarazione del blocco, e che l'equipaggio ha potuto salvarsi per un puro caso. La nave silurata aveva un carico di carbone diretto a Barcellona, e la mancanza dell'arrivo di quel combustibile pare abbia determinato un arresto di lavoro che ha avuto come conseguenza uno sciopero, il quale — nelle presenti condizioni della Spagna — rappresenta serie preoccupazioni.

Ora questo nuovo delitto della Germania, la quale evidentemente trascura la situazione delicatissima della Spagna, ha avuto una grande ripercussione anche in quegli ambienti della penisola che, malgrado la dichiarazione tedesca del 31 gennaio scorso sulla nuova guerra sottomarina, erano rimasti neutralisti. D'altra parte gli avvenimenti americani, e particolarmente il deciso atteggiamento guerriero delle repubbliche latine del nuovo Continente, hanno una ripercussione ed un'influenza in Spagna ogni giorno più decisiva.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 15 aprile 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA nuove nevicate in alto, pioggia e nebbia in basso, ostacolarono anche ieri l'attività delle nostre truppe.

Sul CARSO la notte sul 14 il nemico tentò un attacco di sorpresa contro le posizioni di Quota 144. Le nostre vigili fanterie con raffiche di fucileria e di mitragliatrici ributtarono e dispersero l'assalitore. Un successivo intenso bombardamento da parte del nemico fu fatto cessare dal pronto ed efficace intervento delle nostre artiglierie.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Teatri ed Arte

"Huemac,, al Costanzi

Il maestro Pasquale De Rogatis, autore dell'opera in un atto rappresentata iersera al *Costanzi*, ha certamente buoni numeri per fare il compositore.

L'*Huemac* potrebbe essere considerato come una specie di esercitazione, un esperimento, un saggio, con tutti i pregi e i difetti inerenti ad una prima fatica nutrita di esuberanze e di incertezze: chiare ondate di melodia e stentate preziosità, insistenza di temi che passano da una famiglia di strumenti all'altra e ritornano e ripassano variamente sorretti da armonie semplici o complicate senza una ragione estetica, così per puro giuoco di abilità, e fuggevoli improvvisi impeti, freschi, pieni di respiro, subitamente repressi, spezzati, contorti, senza che lo spettatore riesca a rendersene esatto conto e ad apprezzarli interamente. C'è insomma in questa breve opera un disagio persistente che dà a tutto il lavoro un senso di squilibrio imbarazzante.

Il pubblico, alla fine, è rimasto sospeso fra l'applauso e il silenzio, poi si è deciso per l'applauso che voleva significare incoraggiamento e incitamento; consenso, no.

Certo se il maestro De Rogatis, invece di impelagarsi in un libretto che vorrebbe essere tutto ed è nulla; in un soggetto privo di qualsiasi interesse, in un pasticcio dove sono confusi in dosi diverse cori, duetti, arie, danze, corteggi, combattimenti, ecc., avesse scelto un breve dramma vivo e palpitante, forse sarebbe riuscito a fare qualche cosa di più degno e di più duraturo. Evidentemente, prima della scoperta dell'America, il Messico — che è il luogo ove si svolge l'azione del libretto del sig. Montagne — era qualche cosa di incerto e di indefinibile. Il *caos* dura ancora in qualcuna delle repubbliche americane! Ad ogni modo aspettiamo e speriamo: il De Rogatis, da parte sua, può affrontare, con ardimento pari a coscienza, un più aspro e difficile cimento.

Sara Cesar, la Zinetti, il tenore Famadas, il Dadò e gli altri, hanno contribuito, con l'abile guida del maestro Vitale, al successo di iersera. Interessanti gli scenari e i costumi.

Per la cronaca registriamo: tre chiamate, qualche contrasto.

Il *Rigoletto* ha, poi, entusiasmato ancora una volta il pubblico.

Per un'improvvisa indisposizione della celebre artista Elvira de Hidalgo, la parte di «Gilda» è stata assunta all'ultimo momento dalla giovane e promettente Luigia Pieroni, la quale, nonostante fosse leggermente indisposta, ha cantato e agito con grande efficacia, meritandosi vive e calorose approvazioni. Un vero, entusiastico successo ha riportato il baritono Molinari, già noto e apprezzato. Il tenore Macnez ha riconfermato la fama di cui si è reso degno. Ottimi la Zinetti, la De Filippis, il Dadò, il Pellegrino e gli altri.

Il maestro Vitale e gli artisti tutti sono stati evocati più volte alla fine di ogni atto.

Oggi, alle 17, ultima rappresentazione dei *balli russi* e stasera *Mignon*, a prezzi popolarissimi.

S. Sav.

CUTTICA E GABRE fanno un fanatismo

Alla *Sala Umberto I* oggi 3 spettacoli alle ore 5 1/2 - 7 3/4 - 9 1/2 con *Cuttica, Gabrè* e grandioso spettacolo di varietà.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Ruggeri ieri riportò uno dei suoi grandi successi nella brillantissima commedia di De-Flers e Caillavet: *Il bosco sacro*, sostenendo la parte del «Conte Zakouskine». Con lui furono calorosamente applauditi Vera Vergani, la Capodaglio, il Petrinelli, il Martelli. Oggi doppio spettacolo: con *L'Ostacolo* di Daudet e *Il Piccolo Santo*. Martedì, prima novità della stagione: la commedia in tre atti di G. Adami: *L'uomo del sogno*.

AL NAZIONALE ieri sera, la vecchia e bella operetta *Boccaccio* ha ottenuto ancora uno dei consueti successi. Gisella Pozzi è stata deliziosa. Benissimo gli altri: la De Simoni, il Pinelli, il Pitnio.

AL MANZONI — Iersera un teatro gremito: si rappresentava *Assunta Spina* di Salvatore di Giacomo, di cui la compagnia Murolo dà una interpretazione veramente mirabile. Il Corbinci, Mariella Gioia, la De Crescenzio, il Pretolani, l'Amedio e gli altri tutti gareggiarono in bravura ed ebbero molti e meritati applausi. Oggi lo spettacolo si replica.

ALL'ADRIANO. — Il consueto trionfo ebbe ier sera Leopoldo Fregoli, che darà oggi due interessantissime rappresentazioni. Di giorno: *L'onestà, Paris-concert, Petit Guignol;* di sera *Salamina, Teatro di varietà*.

AL MORGANA oggi si replicano due fortunate operette: *La signorina del cinematografo* di giorno, e *La duchessa del Bal Taborin*, di sera.

La corsa Milano-San Remo

MILANO, 15. — Iersera al Velodromo Sempione ha avuto luogo la punzonatura delle macchine dei concorrenti alla Milano-San Remo. Il numero dei corridori presentatisi è stato abbastanza elevato, date le condizioni del tempo. Tra i professionisti più in vista non si sono presentati Bordini, Santhià e Arturo Ferrario. Ammirato fra tutti è stato lo svizzero Egg che per la prima volta scende in Italia e dal quale si attende una corsa molto interessante.

Egg è il *recordman* mondiale dell'ora e il vincitore degli ultimi *sei giorni* di New York e il recente sconfitatore in velocità di Ellegaard e di Pouchois. La sua esibizione su strada è vivamente attesa.

I concorrenti che hanno fatto punzonare la macchina sono stati circa 60. La lotta si prevede sarà ristretta fra Corlaita, Gremo, Girardengo, Sivocci, Torricelli, Belloni e Bertarelli che sembrano i più allenati e quelli in condizioni di meglio figurare in una gara durissima come quella attuale.

I corridori sono partiti alle sei di stamane.

Il passaggio per Savona

MILANO, 15. — Si ha notizia del passaggio da Savona ove primi transitarono alle ore 13.30 Belloni, alle 14.4 Gaudenzi, alle 14.11 Egg.

I reduci all'on. F. Pais-Serra

E' noto che il venerando on. Francesco Pais-Serra — figura ammirevole di patriota del cuore e dallo spirito sempre giovani, malgrado gli ottant'anni passati che pesano sulle spalle del deputato sardo — appena entrata in guerra l'Italia, si arruolava volontario e partiva per la zona di guerra col semplice grado di sottotenente.

Ora il Governo opportunamente ha reintegrato l'on. Pais-Serra in quel grado di colonnello, che egli aveva conseguito battendosi gagliardamente a fianco di Giuseppe Garibaldi, dopo essere stato capitano effettivo nell'esercito regolare.

E poichè il colonnello Pais è ora tornato a Roma, la «Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo» ed un gruppo di ammiratori, auspici il tenente generale Carlo Ballatore ed il comm. Francesco Ciaetti, hanno deciso, vincendo le riluttanze del venerando uomo, di offrirgli un amichevole e modesto desinare sabato 21 corrente, nella ricorrenza del Natale di Roma. Alla iniziativa hanno già aderito molte personalità eminenti, fra cui l'on. Vittorio Vinai, l'on. Cottafavi, il generale Spekel, il comm. Alberto Pavoni, il cav. Attilio Zoli, il comm. Guiducci ed altri.

Conferenza sperimentale Mengarini al Palazzo di Giustizia

Ieri sera davanti ad un ristretto numero di invitati tra cui il Conte della Somaglia, il Duca e la Duchessa Torlonia, il conte Suardi e il grand'uff. Leonino Da Zara, il prof. Apolloni, la prof.a Anselmi, i consiglieri comunali Grisostomi e Levi, i rappresentanti della Stampa, ecc. ebbe luogo nell'aula Magna del Palazzo di Giustizia la prova generale degli esperimenti con cui l'illustre prof. Mengarini accompagnerà mercoledì 18 corr. la sua conferenza sulla «Luce fredda» a beneficio della Croce Rossa e del Comitato di organizzazione civile.

La ricchissima aula è trasformata come una sezione di un grandioso gabinetto di Fisica quale non possiedono neppure i più famosi Politecnici. I professori universitari, che sono sempre alle prese col Governo per le dotazioni, e gli studenti degli Istituti superiori ne resteranno certo stupefatti.

Naturalmente il professor Mengarini ha provato tutti gli apparecchi disposti ed impiantati da lui stesso con l'aiuto di provetti specialisti del suo ufficio alla Società Anglo-Romana, accompagnandoli con una ininterrotta spiegazione che, se non è stata proprio la vera conferenza destinata al pubblico di mercoledì prossimo, fu nondimeno una lezione detta con eloquente semplicità e densa delle più dilettevoli argomentazioni sopra ciascuna nozione o definizione scientifica.

La teoria dei colori, del potere illuminante, della scomposizione e rifrazione della luce sono argomenti di cui poco più poco meno tutti abbiamo avuto sentore; ma si potrebbe giurare che nessuno può averne avuta una dimostrazione pratica così magnificante come quella che il prof. Mengarini darà al pubblico nella conferenza di Mercoledì.

Ci vogliono poi le relazioni ch'egli coltiva con i più illustri scienziati delle altre Nazioni per esser da lui messi al corrente delle più interessanti ricerche e scoperte.

E le novità riguardanti il soggetto principale della conferenza, cioè la *Luce fredda* preludiate in teoria fin dalle prime note della conferenza, a guisa di un motivo musicale, sgorgano man mano lungo gli esperimenti, modificandosi, trasformandosi, complicandosi in effetti sempre diversi, retti dalle grandi leggi della natura, fino a che dopo tante scomposizioni, ed irradiazioni di luci e di raggi, la complessa ricomposizione della luce bianca, della vera luce del sole, prorompe come il finale di una grandiosa sinfonia e ridona all'ambiente ed agli astanti i colori naturali che il professor Mengarini va per lunga ora rimescolando fra la più lieta sorpresa.

Tutto è corredato dall'illustre fisico con l'accenno alle applicazioni pratiche di ogni fenomeno luminoso ch'egli espone al pubblico col suo meraviglioso impianto sperimentale, alcune delle quali applicazioni egli mostra già in attività nell'attuale guerra; mentre per molte altre ne prevede l'avvenire.

Per giunta i soggetti su cui il prof. Mengarini converge gli effetti delle varie sorgenti di luce, dalla fluorescenza, o della luminiscenza sono artistici e scelti con criterio eminentemente speculativo: nulla di più variopinto e di più adatto pel gioco delle tonalità luminose del pavone quando fa la rota maestosa; od il mosaico di Ravenna rappresentante l'Imperatrice Teodora, stracarica di perle e di grosse gemme multicolori, o la Santa Cecilia del Sartorio che coi suoi colori tenui e vivaci si presta benissimo agli effetti di scomposizione.

Infine tutti gli spettatori contribuiranno ad un esperimento di illuminazione elettrica senza fili pel quale serviranno di veicolo alle onde hertziane.

Non diciamo di più per non attenuare le emozioni di cui saranno preda tutti coloro che mercoledì 18 alle ore 17 e venerdì 20 alle ore 21 si recheranno alla scientifica e fantasmagorica conferenza Mengarini nella grande sala del Palazzo di Giustizia e per la quale i biglietti del costo di 5 lire si possono acquistare all'ufficio di Propaganda della Croce Rossa in via Nazionale N. 150 (di fronte alla Caserma Santa Caterina), nei Magazzini della Società Anglo-Romana, via Tritone N. 25, ed all'ingresso della sala.

L'Assemblea degli Ingegneri Ferroviari

L'Assemblea Generale dei Soci del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani adunata domenica 15 c. m. ha deliberato che il Collegio stesso organizzi, in forma stabile e continuativa, la compilazione di una Statistica generale delle Ferrovie italiane, curando nello stesso tempo di farsi iniziatore di una Statistica Ferroviaria Internazionale; colmando così una lacuna oggi esistente nel campo degli studi e pubblicazioni ferroviarie.

La stessa Assemblea ha nel tempo stesso istituito un concorso a premio, intitolato al proprio fondatore ing. Mallegori, pel 1920, a solennizzare il primo ventennio della sua fondazione, sul tema «*Esame critico del primo periodo dell'esercizio ferroviario di Stato in Italia*».

Sulla questione del Decreto luogotenenziale sulle derivazioni di acqua, da convertirsi in legge, l'Assemblea stessa ha presa la seguente deliberazione:

«L'Assemblea Generale dei Soci del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani udita la relazione della Presidenza del Collegio circa il Decreto luogotenenziale sui provvedimenti per la derivazione delle acque pubbliche;

«considerata la gravità del problema ed il grande interesse nazionale che potrebbe essere compromesso da affrettare disposizioni maturate con studi dei concessi tecnici e con pareri di personalità più competenti in materia;

«riconosciuta l'opportunità che il Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani partecipi colle altre Associazioni tecniche al migliore studio del problema

dà mandato

«alla Presidenza del Collegio di svolgere l'azione del caso agli scopi sopraindicati».

Su proposta del Presidente dell'Assemblea ing. comm. Crosa, viene stabilito di versare L. 750 all'Opera Nazionale dei Mutilati, a nome del Collegio, quale valsente dell'oro, che sarebbe occorso, pel conio speciale dell'esemplare della medaglia commemorativa all'onorevole ing. Bianchi; ricevendo questo per suo volere già da tempo espresso la medaglia stessa, coniata, pure per Lui, in semplice bronzo.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il furto sulla Roma-Viterbo

Iersera è terminato dinanzi la X Sezione del nostro tribunale il processo per le numerose frodi consumate da varii ferrovieri sulla linea Roma-Viterbo.

Il Tribunale, in esito alle risultanze del dibattimento, ha condannato per peculato continuato: Gleyses Alberto, Bufacchi Enrico, Traina Pasquale, Rocino Gaetano, De Rosa Luigi, Magrelli Alfredo, Leporino Luigi, Dini Antonio, a 32 mesi di reclusione e a 10 mesi d'interdizione e a 666 lire di multa ciascuno — ha condannato per concorso in peculato continuato: Di Maggio Augusto a 7 mesi di reclusione e a 150 lire di multa — Signori Gino a 4 mesi e 25 giorni di carcere, e Pizzi Luigi, condizionalmente, a 4 mesi e 25 giorni della stessa pena con relative multe — ha assolto Pomponi Silvestro, Tirelli Tancredi, Battaglini Orlando, Caproli Alberto, Cappelli Giulio; e per inesistenza di reato il capo-stazione Vincenzo Costantini.

P. C. avv. Leopoldo Miccucci, P. M. cav. Serena Menghini, Difensori avv. Avellone, Di Benedetto, Romualdi, Angelo Corini, Scimonelli, Caprino, Nardelli, Bianchi, Gigli, Baldassarri, Melito, Curzi, Trincheri, Ferrara.

Grano, farina e pane

La Commissione dei negozianti fornai si è recata dal Prefetto per interessarlo a render periodico e regolare l'arrivo del grano a Roma. Ma questo non dipende solo dal Prefetto, dipende dal Governo il quale ha già preso tutte le disposizioni umanamente possibili perchè il grano non abbia a mancare, tanto più che i carichi dall'America si susseguono abbastanza regolarmente e che del resto non tutte le provincie hanno bisogno di grano; ma ve ne sono invece parecchie che ne posseggono a sufficienza fino al nuovo raccolto.

Non bisogna però dimenticare che i pericoli in mare permangono e non sarebbe improbabile che durante questi ultimi mesi, per arrivare al raccolto, qualche arrivo venisse a mancare e si dovesse perciò attendere il carico successivo.

Tutto ciò, adunque, non è nelle mani nè del Prefetto nè del Governo. Conviene quindi adottare la maggiore economia ed evitare qualsiasi spreco; e specialmente dolcieri e pasticceri, ora che hanno ottenuto dal Governo i provvedimenti atti a lenire la loro situazione, devono assolutamente astenersi dal far uso di farine per qualsiasi manipolazione di pasticcetti, pizze od altro che non sia di prima necessità per la pubblica alimentazione.

Il prefetto ha promesso ai fornai che col mezzo di alcune rivendite sussidiarie faciliterà a tutti i forni il modo di provvedersi della farina necessaria alla quotidiana produzione del pane.

Quanto all'avena pei cavalli dei vetturini e dei carrettieri, ve ne sono ora disponibili 5000 quintali, quantitativo che potrà benissimo bastare fino al nuovo raccolto; e ciò perchè il Prefetto ne ha potuto ottenere 1000 quintali dall'autorità militare che l'ha prelevata dalle riserve per l'esercito; ed inoltre perchè ha potuto ottenere dalla Sardegna l'esportazione di 4000 quintali che il Municipio di Roma, con criterio di prudenza, si era colà accaparrati da tempo.

Nozze Medici-Viggiano

Alle ore 16 di ieri il Sindaco Principe Prospero Colonna ha celebrato in Campidoglio il matrimonio civile fra il marchese Luigi Medici del Vascello, deputato del IV Collegio di Roma, e donna Paola dei principi di Viggiano. Testimoni dello sposo erano il senatore Guglielmo Marconi e il senatore Teofilo Rossi Sindaco di Torino; testimoni della sposa il senatore Angelo Muratori e il duca di Mondragone. Molte personalità amiche dell'on. Medici del Vascello, assistevano alla cerimonia e vi assistevano anche molti signori e molte signore dell'aristocrazia di Roma. Il principe Colonna pronunciò un breve ma sentito discorso augurale offrendo alla bellissima ed elegante sposa la rituale penna d'oro.

La cerimonia religiosa avrà luogo domani mattina alle 11, nell'aristocratica chiesa di San Luigi dei Francesi dove officierà il cardinale Granito di Belmonte. Saranno testimoni della sposa il principe Ruffo della Scaletta e il principe Giovanni Borghese e dello sposo il marchese Giuseppe Medici del Vascello e il principe Giovanni Torlonia. Dopo la colazione gli sposi partiranno per Parigi.

Riduzioni di tariffe sulle linee 1-3-4-12-13

Da mercoledì 18 corr. vengono apportate riduzioni di tariffe su diverse linee consistenti principalmente nelle seguenti:

Linea 1 e 3 nero: ribasso da L. 0,15 a L. 0,10 dal percorso Piazza Venezia-Ferrovia e viceversa.

Linea 13: ribasso da L. 0,15 a L. 0,10 del percorso Piazza Venezia-Porta Pia e viceversa e del percorso Via Milano-Policlinico e viceversa.

Linea 4: ribasso da L. 0,20 a L. 0,15 dal percorso Chiesa Nuova-S. Giovanni e viceversa.

Linea 12: ribasso da L. 0,20 a L. 0,15 del percorso completo Chiesa Nuova-Barriera Tiburtina e viceversa.

Inoltre per le linee 3 rosso e 3 A. il frazionamento del Ponte Garibaldi viene portato a Piazza d'Italia in Trastevere, e viene abolito il biglietto supplementare da L. 0,05 dalla vecchia alla nuova Stazione di Trastevere.

In relazione alle riduzioni principali soprandicate risultano anche notevoli facilitazioni per gli altri frazionamenti e percorsi, attinenti alle linee in questione, quali si rilevano dai particolari delle tariffe qui sotto riportate.

La linea 3 nero diretta alla Stazione di Termini percorrerà, giunta alla Esedra, la via Cernaia e Volturno sempre in un medesimo senso: il termine della corsa verso la Ferrovia è al Palazzo Massimo; l'origine della corsa verso Trastevere è invece al Palazzo delle Finanze.

"La Proprietà Fondiaria,,

E' uscito il fascicolo di aprile de «La Proprietà fondiaria», la rivista ufficiale della ASSOCIAZIONE FRA I PROPRIETARI DI FABBRICATI E TERRENI IN ROMA E PROVINCIA. I vari argomenti che l'attualità impone all'attenzione di quanti seguono con interesse i problemi specialmente inerenti alla proprietà edificata e quelli che ad essa naturalmente si collegano vi trovano, come al solito, un'ampia e compiuta trattazione.

Così «Le idee del ministro Meda sulla riforma tributaria» sono considerate in un articolo dell'avv. Ernesto Arbib da un punto di vista che vale per lo meno... quanto un altro qualunque dei tanti da cui la complessa riforma può guardarsi: e cioè il punto di vista di quelli... che i tributi stessi dovranno pagare. Così gli impedimenti che la eccessiva fiscalità frappone alla costituzione della piccola proprietà sono argutamente lumeggiati in un breve efficacissimo saggio dovuto alla penna di *Semplice*, il quale giunge a dimostrare come «non esiste in nessuna provincia d'Italia barba di uomo che sia capace di stipulare con uno qualsiasi dei nostri Istituti di Credito Fondiario un mutuo di L. 10.000, su una proprietà che ne valga il quintuplo, prima di sei mesi». Così una nuova proposta dell'ing. Ugo Benincasa per il tracciato della progettata ferrovia Roma-Ostia viene efficacemente dimostrata con dati numerici e con un ampio disegno fotografico: dai quali specialmente emerge come il progetto debba essere radicalmente modificato e subordinato a quello di un canale marittimo navigabile che per la disponibilità di una caduta di acque derivante dal Tevere fornisca nel tempo stesso la forza motrice idroelettrica alla ferrovia, e a tutte le industrie destinate a fiorire intorno alla ferrovia stessa, e specialmente a Roma nel quartiere di S. Paolo.

In fine il consueto ricco «Notiziario», le rubriche periodiche «Attività sociale», «Rivista Agricola», «Note di Giurisprudenza», e «Legislazione di guerra», e molti altri interessanti articoli danno anche a questo fascicolo de *La Proprietà Fondiaria* l'impronta di una rivista veramente, seriamente utile a tutti i suoi numerosi lettori.

La medaglia commemorativa all'on. ing. Riccardo Bianchi

Oggi alle 16, nella Sala della Società degli Ingegneri, in via Poli, ebbe luogo la consegna all'on. senatore ing. Bianchi, della medaglia commemorativa del primo decennio di direzione delle Ferrovie dello Stato, che il Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani volle coniata in di lui onore.

Assisteva alla cerimonia un pubblico numeroso tra cui abbiamo notato gli onorevoli ministri Sacchi e Morpurgo; il prefetto comm. Aphel, l'on. Maggiorino Ferraris, l'on. senatore Rossi, sindaco di Torino; i comm. Garneri, De Roberto, Reina, il prof. Di Legge in rappresentanza dell'Università romana; l'on. San Just de Teulada, l'ing. Luiggi, il presidente della Scuola d'applicazione prof. Ceradini e moltissimi altri funzionari e capi servizio dei diversi ministeri, delle Ferrovie di Stato e parecchie signore.

Al tavolo d'onore, davanti alla bandiera del Sodalizio, siedono al centro lo stesso senatore Bianchi e dai lati il presidente della Società degli ingegneri ferroviari ing. Lanino, il comm. De Cornè, attuale Direttore Generale delle Ferrovie, e l'ing. Schüpfer delle Ferrovie Secondarie.

L'ing. Lanino, dopo aver lette le adesioni telegrafiche di tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, del Generale Cadorna, e di senatori e deputati moltissimi, pronunciò un concettoso discorso lungo il quale disse tra l'altro:

«Non farà velo alla parola mia in questo momento, ombra alcuna di rammarico. Troppo in alto stanno oggi i cuori nostri, e da questi esce, unica voce, l'espressione calda e sincera, dell'ammirazione nostra profonda, dell'affetto nostro cordiale, per l'uomo, che noi qui, oggi, tutti, con concorde senso di riconoscenza nazionale, vogliamo onorato.

Ammirazione per il tecnico, che i problemi i più svariati e i più complessi dell'arte nostra; precisati esatti nei loro singoli specifici termini, tutti valse a riassumere, con sintesi geniale, coordinandoli in saldo organismo di Stato; per offrire questo, valido ausilio alle armi d'Italia, il giorno che per questa, maturavano, finalmente, definitivi e più liberi, i maggiori destini della Patria.

Riconoscenza verso il pubblico funzionario, che i bisogni dell'azienda a lui confidata, in ben arduo momento, dall'unanime fiducia del Paese: stabilì sicuri in urgenza ed entità; come tali volle sinceramente proposti e come tali seppe, fermamente, in tempo, ottenere soddisfatti; dando così mirabile esempio di quanto valga, pure nell'ufficio di pubblico amministratore, quanto Niccolò Machiavelli stabiliva a massima arte di Governo di Cosimo de' Medici dicendo di lui: *«vedeva li mali discosto e vi provvedeva in tempo»*.

Affetto, infine, verso il collega illustre, amico a tutti, paterno con i giovani, sempre nell'ausilio, spesso nel consiglio, e se del caso anche nell'ammonimento; primo sempre a tutti, nell'esempio del dovere e nella virtù del sacrifizio: anche se fatto questo, di tacita, ma necessaria — non per sè, ma per altrui — rinuncia.

«Questi sentimenti tutti volere il cuore nostro espressi; questi sentimenti tutti valse ad esprimere: la mano dell'artista, guidata dal suo alto intelletto d'amore, in questa medaglia; che nella rievocazione di una delle più nobili forme dell'arte italica, nostra, antica; pure contiene espressa tanta parte dell'animo, nostro, moderno.

«Stia questa medaglia, monumento insigne: dall'idea che l'ispirò, dall'arte che questa in essa tradusse, a perenne e pubblico ricordo delle benemerenze dell'uomo che essa intende onorare.

«Con questo augurio, con questo significato, consegno nel nome del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, all'on. ing. Riccardo Bianchi, la medaglia: che in suo onore vollero coniata i colleghi d'Italia tutta; la medaglia ch'egli volle puro per sè foggiata, come per ogni altro, in semplice bronzo, dovendo l'oro per suo nobile consiglio, essere in quest'istante riservato soltanto alla Patria!»

I più fragorosi applausi hanno più volte interrotto il discorso dell'ing. Lanino ed infine si tramutarono in una vera ovazione.

Sorse quindi a parlare il successore ing. De Cornè il quale nel prospettare all'uditorio il poderoso lavoro compiuto dalle ferrovie al momento dell'adunata dell'Esercito e quindi nel tentativo d'invasione austriaca dal Trentino, ne riversò tutto il merito all'ing. Bianchi che aveva saputo con grande sapienza prepararlo come se l'avesse intuito.

Sorse quindi il Sindaco di Torino che con grande entusiasmo, semplice e vibrata eloquenza, che tutti sentivano come gli prorompesse dal cuore, ricordò i primi passi della carriera fatti dal Bianchi a Torino, dove egli è ricordato ed amato in tutte le classi sociali come un salvatore; e gli profetizzò, tra un subisso di applausi, certissima la sua assunzione al potere.

Parlò quindi con alti sensi di ammirazione per il festeggiato l'ing. Schüpfer delle Ferrovie secondarie; dopo di chè l'ing. Bianchi, ormai tutto preso da irrefrenabile commozione lesse un discorso di ringraziamento per l'onore ricevuto ed elencando tutto lungo il suo dire le grandi benemerenze di tutti i suoi predecessori nel dirigere le varie aziende ferroviarie ch'ebbero vita in Italia, a cominciare da Cavour che volle affrettata la guerra del '59 affinchè gli austriaci non avessero tempo di ultimare la linea ferroviaria Trieste-Milano di cui erano già costruiti tre tronchi ancora disgiunti.

Alla fine dopo un ultimo insistente applauso tutti si mossero per salutare davvicino e stringere la mano all'illustre festeggiato il quale ricorderà certo per tutta la vita il grande affetto e l'incommensurabile stima che gli furono oggi dimostrati.

Pei nostri soldati.

Ieri all'Istituto Crandon ebbe luogo un saggio «d'arte e di grazia». Lo spettacolo era di beneficenza in pro dei nostri soldati. E veramente l'arte e la grazia rifulsero sovrane in tutto il trattenimento. Suscitarono grande ammirazione nella sala affollatissima i vari balli danzati dalle alunne in indovinati costumi, specie una chabanera spagnuola, il ballo giapponese e un elegantissimo minuetto, danzato al ritmo e al canto di una nostalgica musica. Piacquero moltissimo gli esercizi di ginnastica ritmica, vero spettacolo di grazia e di agilità. Un'alunna dell'istituto si distinse suonando squisitamente il violino e un'altra offrendo il tesoro della sua bella voce intonata.

Il pubblico abbandonò la sala, trattenendo nel ricordo la visione di uno spettacolo sommamente estetico che rivelava un fine buon gusto in chi l'aveva ideato e diretto.

All'Albergo Continentale.

Orsetta Orsatti, la gentilissima interprete dei nostri maggiori poeti, ha tenuto ieri, all'albergo Continentale, la sua attesa dizione di versi dinanzi a un pubblico numerosissimo ed eletto.

Essa piacque moltissimo per grazia e per interpretazione e fu assai applaudita specie nelle poesie trecentesche e nelle dolci liriche dei poeti belgi, nelle ultime rime eroiche del D'Annunzio, della Negri e dello Zucca e disse, seguita con vivo interessamento, una fine poesia del D'Agostino e un'altra pei soldati russi di Nino d'Aspe.

Era presente l'on. Destrée che apparve visibilmente commosso quando Orsetta Orsatti disse la magnifica lirica del poeta belga Rodenbak: *Il passato che fila*.

Un nuovo capolavoro della cinematografia

IL PIZZAJOLO DEL CARMINE

dal dramma omonimo di F. MASTRIANI

DOMANI AL CINEMA OLYMPIA

Nel secolo scorso, il Regno di Napoli offriva allo straniero la più interessante, pittoresca e svariata unione di usanze, di costumi, di manifestazioni popolari e religiose, fra le quali, quella della ricorrenza della SS. Vergine del Carmine. E' di questa festa che molti storici scrissero pagine interessanti, diffondendosi nei particolari più belli che gli usi dettavano al popolo e che scrupolosamente eran seguiti pure dai signori e da molti dignitari della Corte borbonica. Appunto della detta festività che nella film «*Il pizzaiolo del Carmine*» si ha una meravigliosa riproduzione! La gaia e spensierata giocondità napolitana, scevra allora ancor più d'oggi delle preoccupazioni che la modernità accentua, dilaga rumorosa ed armoniosa nelle piazze, nelle strade e nei sudici vicoletti ove ogni essere ha un sorriso, un canto, una poetica manifestazione!... Però laggiù, nell'umida prigione del *Carcere giudiziario*, langue il condannato innocente, laggiù, portati da un alito di brezza marina, giungono paralizzati i suoni degli istrumenti e i canti della folla: è solo un fioco lamento che ricorda al poverino come tanta vita vi sia lungi da lui che ha i minuti contati!... contrasto tremendo!... ed il sole che radioso ed infuocato è sceso all'orizzonte, lasciando la bella Napoli in uno scintillio di fiammelle votive, sorgerà all'indomani per assistere al supplizio del condannato se la SS. Vergine del Carmine non gli farà la grazia!!!?

Questo nuovo ed eccellentissimo prodotto, pieno di arte pittorica e drammatica, entusiasmerà al Cinema Olympia tutti gli amatori delle grandi cinematografie domani lunedì.

Date oro alla Patria

Il *Banco di Roma*, resosi promotore della patriottica iniziativa delle offerte d'oro all'Erario, pubblica oggi la prima nota dei generosi donatori:

Comm. Lamberto Garroni, 5 medaglie d'oro — Comm. Pio Falchi, una fede ed una medaglia d'oro — Prof. Antonio Roiti, una catena, un ciondolo, una spilla, una fede e due anelli d'oro — Signorina Leoni Ornella, una catenina con medaglia in oro e vari oggetti in argento — Signora Candiani, grammi 21 d'oro — Sig. Tomassini Vincenzo, in oggetti d'oro un paio orecchini, gemelli, 2 medagliette, 1 spilla da signora, spilla per uomo, penna stilografica, orologio tascabile, 1 porta-lapis, medaglia commemorativa, e vari oggetti d'argento — Rev.do mons. D. Luigi Gavazzi, 6 medaglie d'argento — Conte Luigi Nacchi, spilla d'oro con perla e brillante, paio bottoni d'oro da polsi — Sig. Carlo Barotta, fede, anello d'oro con diamante e rubini — Riccardo Pallucco, 90 grammi d'oro — Rodolico Maria, braccialè a catena d'oro e anello d'oro.

Il suicidio di un bagone

Tre giorni fa si presentava all'*Hôtel Bellevue*, in via Boncompagni, e chiedeva una stanza un giovane di aspetto distinto che si qualificava per il barone Antonio Grella, napoletano, di anni 21. Non aveva valigie, ma disse di provenire da Terni e di attendere da Napoli l'arrivo della madre e di un fratello. Nella notte dal 13 al 14 però il portiere dell'albergo e una cameriera udirono un colpo d'arma da fuoco e subito dopo videro apparire sul pianerottolo il Grella pallido, sanguinante, e precipitare sul pavimento invocando soccorso. Le grida della cameriera e i lamenti del ferito avevano frattanto richiamato al terzo piano, ove era alloggiato il suicida, il personale dell'albergo e molti ospiti i quali, raccolto il Grella, che grondava sangue da un'enorme ferita alla gola, lo adagiarono sul letto e tentarono di tamponare lo squarcio, mentre altri si allontanavano per ricercare un medico. Ma quando questi giunse il suicida era già spirato e non potè quindi che constatarne la morte.

Il Grella ha lasciato due lettere.

La rissa in via Bonella

Si erano seduti attorno al tavolo di un caffè di via Bonella per passare allegri la serata e l'han chiusa invece nel sangue, nella tragedia, per una donna. Era costei un'antica amante di uno dei crapuloni e la sua presenza nel locale ove sedevano vicini l'amante antico e il nuovo riaccese nel primo l'ira passata, tanto che fra i due rivali e i compagni loro corse subito una disputa feroce, finita, come sempre, a colpi di coltello.

I rissanti, grondanti sangue, vennero trasportati dai compagni all'ospedale della Consolazione ove quei sanitari ne giudicarono uno, ferito al volto — certo Pannella Angelo, muratore, abitante in via del Foraggio 80 — guaribile in 30 giorni; e l'altro — Luigi Ferrari, di anni 31, romano, abitante in via Monte Caprino 40 — in pericolo di vita per una gravissima ferita al ventre, penetrante in cavità, che richiese l'immediata laparotomia.

L'autorità giudiziaria sta attivamente ricercando un terzo della comitiva, gravemente indiziato come feritore di entrambi... perchè ancora non si è potuto assodare se i colpi di coltello se li sono scambiati i due feriti, o è intervenuto un terzo per conciarli in così malo modo.

Fine misteriosa di una fioraia

Da alcune operaie occupate presso il molino Giobbe, in via dell'Acqua Mariana, fuori porta S. Giovanni, è stato stamane rinvenuto in una marrana che aziona il molino stesso, il cadavere di una donna dell'apparente età di circa quaranta anni, e sulla sponda un cesto di fiori rovesciato. Avvistone il reggente l'ufficio di P. S. del quartiere Appio, ed espletate le prime indagini, il delegato Gallo ha potuto identificare la donna.

Si chiamava Elvira Latini, contava 36 anni ed era nativa di Roma; e viveva con i figliuoli in via dei Sabelli, 74. La disgraziata aveva un piccolo giardino e s'industriava vendendo fiori nel mercato di Piazza Vittorio Emanuele.

La sua fine è dovuta a disgrazia o a suicidio? Vi sono però elementi che fanno anche pensare ad un delitto e per quanto manchino ancora indizi precisi pure il solerte delegato si sta adoperando per far luce completa, per diradare il mistero che avvolge ancora la morte della disgraziata fioraia.

SPETTACOLI del 15 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Leopoldo Fregoli — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21.30 — *Il visitatore notturno*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

DOMENICA, 15, ore 21: a PREZZI POPOLARISSIMI come da concordato con il Comune di Roma Recita d'Addio della celebre artista ELVIRA DE HIDALGO nella

MIGNON

Altri esecutori: Benetti Elisa, Giacomo Eliseo, Molinari Enrico, Zinetti Giuseppina.

Direttore, maestro TEOFILO DE ANGELIS

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

DOMENICA, 15, ore 18 e 21.30: Replica a grande richiesta:

ASSUNTA SPINA

Capolavoro del teatro napoletano

Protagonista: Mariella Gioia

Signorine

scene comiche di E. Murolo

MORGANA — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi-Petroni — Ore 20.45: *Boccaccio*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

DOMENICA, 15, ore 17.30:

OSTACOLO

Ore 21.15:

Il Piccolo Santo

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La presidentessa*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

LUNEDI' 16, alle ore 16 e 18:

PINOCCHIO

Fiaba in 3 atti di Collodi ridotta per questo scopo da Gatteschi e Guidetti

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York*. Entrata continuata dalle 16.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Toponomastica della Venezia Giulia

La Società geografica ha or ora pubblicato il II volume sulla Toponomastica delle Terre irredente, riguardante la Venezia Giulia, nel quale, in seguito a paziente, accurato esame di tutte le migliori fonti, sono rivendicati i nomi preromani, quelli che portano il suggello di Roma e quelli che attestano la penetrazione di dominii e di influenze italiane in una regione, dove la prepotenza tedesca ha voluto corrompere, contaminare o accomodare all'uso proprio o degli Slavi la nomenclatura italiana. Anche questa è opera di rivendicazione schietta ed intera del diritto della Patria nostra sulle cose e sui nomi fino a Nauporto, ove la natura ha posto l'ultimo varco e l'ultimo baluardo dell'Italia naturale.

Colonie per i figli dei nostri soldati.

Allo scopo di raccogliere i mezzi indispensabili alla vita e al funzionamento delle Colonie estive marine e montane, nel Natale di Roma, 21 aprile prossimo, il Comitato delle Colonie, debitamente autorizzato dal Prefetto di Roma, rivolgerà un appello al cuore di tutti per una oblazione di dieci centesimi, a beneficio dell'umanitaria e patriottica istituzione. In cambio sarà distribuito agli offerenti un tagliando con la scritta:

«Oblazione di dieci centesimi a favore delle Colonie estive marine e montane, per i figli dei nostri eroici soldati».

Un modo facile di rimuovere i peli superflui

Diamo qui sotto a favore delle signore lettrici che fossero afflitte di sfiguranti peli sulla faccia, sulle labbra e sul mento, dei dettagli del preparato che, oltre ad essere semplice e di poco costo, possiede il vantaggio di riuscire meravigliosamente efficace. Non si pretende dall'autore della formula che una sola applicazione distruggerà permanentemente le radici dei peli, ma si afferma, e le prove eseguite lo dimostrano, che una sola applicazione toglie i peli completamente, e l'uso regolare del preparato, ad un intervallo di uno o due giorni, distruggerà rapidamente e permanentemente le radici stesse dei peli. Se avete dei peli di cui desiderate la *rimozione definitiva*, chiedete al vostro farmacista di mescolare 15 grammi di Sulfhine Concentrato con 9 grammi e mezzo di ossido di zinco e 3 grammi e mezzo di Radici di Ireos in polvere e messe in una bottiglia a bocca larga. Nell'usarlo, si faccia con una piccola quantità della polvere una pasta sopra un piatto, mischiandola con alcune gocce di acqua. Si applichi per mezzo di una lama stretta di coltello e si rimuova dopo due minuti col rovescio di un coltello, ed i peli disciolti verranno via allora insieme ad esse. Si ripeta con intervallo di due giorni: ad ogni volta si troverà che il crescere dei peli diminuisce fino a che sparirà del tutto.

Può usarsi dopo tale applicazione una buona crema come quella Cera Aseptine.

AVVERTENZA. — Questo preparato non deve usarsi come un sostituto per radersi, poichè il suo ripetuto uso distrugge completamente le radici dei peli.

Dove stettero i Tedeschi

(Dal nostro inviato speciale al fronte francese)

NOYON, aprile.

La ritirata che i tedeschi stanno compiendo fra Cambrai e Laon rimarrà famosa nella storia delle guerre per l'accurato, insuperabile, sgomentante metodo di distruzione che le truppe del Kaiser vanno applicando sul territorio che abbandonano.

L'orgia devastatrice ha inebbriato le soldatesche: dove esse sono passate per l'ultima volta, si direbbe che siano passati tutti i flagelli.

L'operazione minuziosa e complessa, orrenda e gigantesca alla quale gli invasori si sono dedicati nella regione che hanno cessato d'occupare è riuscita diabolicamente perfetta: sono state guastate le strade, sono state inutilizzate le ferrovie, sono stati minati i ponti, sono state allagate le campagne, sono stati rasi al suolo gli alberi, sono state saccheggiate, demolite e incendiate le abitazioni, sono state polverizzate le officine. Per spargere una così immensa rovina le truppe debbono avere impiegate settimane e settimane, lavorando di giorno e di notte, adoperando utensili espressamente costruiti, impiegando speciali esplosivi, usando misteriose sostanze incendiarie.

Non si può avere una nozione esatta di codesto cataclisma finchè non si sia giunti in questi luoghi: la minuziosa, impressionante, terribile descrizione fatta dal senatore Cheron giorni or sono nell'aula del Palazzo del Lussemburgo non fu che una pallida fotografia della colossale devastazione tedesca. Nè si riesce a formarsi un'idea giusta dell'accanimento posto nell'annientare tutto, e dell'estensione di tale annientamento, fino a quando non si sia percorso in lungo e in largo questo paesaggio di macerie e di silenzio.

Il quadro che, lentamente, si presenta allo sguardo è accorante e desolante. E' un'inimmaginabile catastrofe. E' uno spettacolo d'infinita miseria.

Verso Noyon

Il mal tempo è stato un solerte collaboratore dei tedeschi: ogni due o tre giorni sono cadute leggere nevicate o pioggie minute, che hanno contribuito a rendere poco praticabile il terreno ripreso dai francesi.

Dove le mine, esplodendo, interruppero il piano delle strade, le scavazioni rimasero convertite dalle pioggie in gorghi di pantano. I soldati hanno dovuto colmare le buche e coprirle di tavole. Il Genio ha improvvisato ponti e passarelle. Dove le inondazioni sono più estese, son stati costruiti tronchi curvilinei di vie che congiungono i tratti interrotti. Da per tutto è un affaccendamento febbrile, un riparare, un rifare il già fatto, un sorvegliare, un accorrere nei punti minacciati dagli allagamenti.

Per vari chilometri, non appena oltrepassate le trincee che fino ad un mese fa costituirono il fronte tedesco, si incontrano squadre di selciatori e di pontieri che lavorano in laghi di fango.

Si procede adagio, fra un tumulto di autocarri e di carriaggi. A quando a quando bisogna arrestarsi perchè la strada non è ancora tutta riparata e non può lasciare passare che una sola fila di veicoli. Da un lato di essa si vedono i binari di una linea tramviaria spezzati dalla dinamite, di venti in venti metri; più avanti i tedeschi, anzichè farli saltare hanno preferito di asportarli; non rimangono quindi che le traverse di legno. Sull'altro lato sono state abbattute le antenne del telegrafo: erano in cemento armato ed ora non restano se non le verghe di ferro che le sostenevano internamente, rovesciate tutte sui campi attigui come immensi gambi che un uragano abbia atterrati. Grossi alberi giacciono qua e là, mostrando il taglio netto di una formidabile scure. La campagna umida e brulla è disseminata di reticolati divelti e di cavalli di frisia arrugginiti. Una sezione di telegrafisti sta impiantando una nuova linea di pali e di fili; è uno spettacolo curioso: i pali sorgono per un lungo tratto come alberelli giovani e su ogni palo sta arrampicato un uomo che sembra raccolga dei frutti e non fa che avvolgere il filo di rame negli isolatori.

L'ingorgo dei carri nella strada tutta buche, tutta dislivelli, tutta rigagnoli, tutta ponticelli è continuo. Vi sono piantoni che regolano in taluni punti la circolazione: coperti d'un cappotto giallo e incappucciati, fanno ogni tanto cenno di arrestarsi, di procedere adagio, di arrestarsi di nuovo. Si è così obbligati a lunghe soste per dar tempo a qualche *camion* di avanzare cautamente su una fragile impalcatura o per lasciar sfilare un reggimento di fantaccini.

I soldati marciano in silenzio, curvi sotto lo zaino gonfio, l'impermeabile arrotolato, il fucile e il casco: essi vivono nel fango da mesi, guazzano coi piedi nel fango e sanno che troveranno, più avanti, un fango anche più perfido.

Si passa vicino ad accantonamenti, a parchi d'artiglieria, ad *hangars*. Dove, fino a tre settimane or sono, l'armata tedesca si protendeva verso il fronte francese, ora l'armata francese sta prendendo un nuovo slancio verso il fronte tedesco.

S'è alle porte di Noyon.

La città liberata

Alcune case crollate e molte coi vetri delle finestre infranti, quasi tutte le porte chiuse, pochissime botteghe aperte, le stradine affollate di militari affaccendati, qualche donna che va a far la spesa, una schiera d'automobili ferme in una piazza; una, due, tre signore che passano, rasentano la calca delle uniformi, scompaiono una dopo l'altra in una via in salita.

Pioviggina. Gli edifizi di Noyon, bassi, scuri, in gran parte disabitati, hanno un aspetto assai malinconico. Ma tutto questo movimento di soldati anima la piccola città liberata. Dopo due anni e mezzo, le quattromila persone che non si mossero da qui respirano a pieni polmoni, sono tutte occupate a mettere in assetto i locali che gl'invasori avevano requisito, a strappare dai muri i cartelli scritti in tedesco, a rendere un po' attraenti le vetrine dei negozi. Alcuni commercianti tennero nascosta la loro mercanzia nelle loro cantine dal giorno dell'occupazione al giorno della ritirata tedesca. Un bandieraio riuscì a sottrarre un migliaio di bandiere alle perquisizioni degli oppressori: quando le truppe francesi fecero il loro ingresso in Noyon, quelle bandiere sventolavano da mille finestre.

Fu un momento indimenticabile l'entrata dei francesi in questa città. La gente rimase per qualche tempo a guardar sfilare i reggimenti, ripetendo fra uno stupore infantile ed una commozione incontenibile:

— *Nos soldats! Nos soldats!*

Dopo trentadue mesi di amarezze, d'avvilimenti, di timori e di angoscie, a tu per tu con ufficiali tedeschi, con soldati tedeschi, con funzionari tedeschi; dopo trentadue mesi di schiavitù, di patimenti, di privazioni, di minaccie, questa popolazione aveva perduta l'abitudine di esprimere la gioia. Essa aveva tanto sofferto e tanto taciuto che non sapeva più acclamare. Quando vide spuntare le prime uniformi azzurre, rimase estatica come al compiersi d'un miracolo.

Accanto ai tricolori comparvero teste canute e visi d'infermi. Sulle porte s'accalcarono donne e ragazzi. I ragazzi tacevano, le donne singhiozzavano. Un primo plotone passò. Si udì sussurrare con maggiore orgasmo:

— *Nos soldats! Nos soldats!*

Molte mani vennero tese; molti visi sorrisero. La marcia dei *poilus* echeggiò per le strade in modo così diverso dalla marcia ferrata di coloro che se n'erano andati, che anche gli spettatori più silenziosi si scossero e ripeterono:

— *Nos soldats! Nos soldats!*

Passarono ufficiali a cavallo: s'udirono prorompere le battute della *Marsigliese*. Allora l'entusiasmo si sprigionò, la gente applaudì, mille grida festose s'incrociarono, gli abitanti di Noyon fraternizzarono con la truppa. Se vi fossero stati fiori, i soldati ne sarebbero rimasti coperti.

Pioviggina ed è il Sabato Santo. La città è ancora così spogliata di tutto e così scarsamente popolata che sembra ignorare l'imminente solennità pasquale. Ma qua e là compaiono e scompaiono, fra l'andare e il venire dei soldati, altre signore. Si recano alla Cattedrale.

La chiesa è nella parte elevata di Noyon, fra un affollamento di case antiche. Le sue due torri s'innalzano come due robuste braccia che invochino una benedizione celeste. Tre grandi porte s'aprono su un piazzale deserto. Da una soltanto entra qualche fedele.

L'interno della chiesa è d'un grigiore uniforme; ma, in fondo, una fanfara di colori mette una nota festosa tra tutto quel bigio: è un trofeo di bandiere. Parecchia gente sta inginocchiata: signore, popolane, bambini, soldati. Un prete recita la messa all'altar maggiore, servito da quattro chierici in sottana rossa. Di improvviso, l'organo diffonde un suono grave. E' l'elevazione. Un campanello tintinna, facendo inchinare quelli che stavano in piedi. Altre note invadono le navate silenziose.

La musica vorrebbe essere gaudiosa: è invece d'una tristezza estrema. Si direbbe che anche quest'istrumento non sappia liberarsi dal ricordo della recente dominazione, e singhiozzi, e narri le sue tribolazioni e voglia dar sfogo alla sua invincibile mestizia.

L'organo della Cattedrale di Noyon ha infatti subito un grave oltraggio: prima d'andarsene, i tedeschi si son portate via le sue canne di rame.

La devastazione

Chi esce da Noyon entra nel regno della distruzione.

Fino ad Ham, e da Ham fino all'attuale linea del fuoco, non esistono che edifizi demoliti ed alberi abbattuti. Ham è un'oasi di case abitate da qualche centinaio di persone in mezzo ad un deserto di macerie. Gli altri Comuni sono scomparsi.

E' percorrendo codesta immensa zona devastata che si comprende quale colossale lavoro abbia eseguito il nemico prima di ripiegarsi, per moltiplicare le difficoltà dell'avanzata dei franco-inglesi, per rendere inabitabile durante molto tempo la regione e per impoverirla ed isterilirla. Le squadre degli incendiari tedeschi chiamate *brandkommandos*, e quelle dei *prengkommandos* e dei *zerstoerungskommandos* incaricate di far saltare con esplosivi e di demolire i fabbricati, non hanno rispettato nulla. Lungo le grandi arterie hanno atterrato alberi e pali telegrafici, nei villaggi hanno, casa per casa, prodotto un crollo e sviluppato un incendio, nei maggiori centri hanno smantellati gli edifizi ferroviari, fatti saltare gli stabilimenti industriali, arse tutte le abitazioni, elevato montagne di rovine. Non si può immaginare nulla di più metodico, di più scientifico e di più perfetto di codesto annientamento d'ogni cosa.

Molte rovine hanno una loro speciale fisonomia: una fisonomia che rivela il mezzo di distruzione usato dai demolitori, oppure ciò che fu l'edifizio prima che vi si abbattesse l'uragano teutonico. Ecco una gigantesca catasta di ferri contorti, di caldaie sventrate, di frammenti di ruote, di lamine spezzettate come fogli di carta stracciata: sono i resti d'una fonderia che venne distrutta mediante una formidabile esplosione. Ecco una fila di pilastri emergenti da una distesa di travi carbonizzati; attorno tutto è affumicato, tutto è nero: qui era una stazione, importante per il suo traffico. Ed ecco, in una piazza limitata da cumuli di macerie, una facciata in parte crollata che regge ancora lo scheletro d'una tettoia e, internamente, dei muri che conservano traccie di pitture o di dorature: è tutto ciò che rimane d'un teatro incendiato. Delle chiese non restano che colonnati, sesti acuti, profili di cappelle, nicchie, statue infrante. Delle abitazioni si scorgono soltanto pochi muri esterni coi rettangoli delle finestre senza imposte, qualche tetto sconquassato e alcune pareti di stanze che i petardi polverizzarono. Ma alcuni villini, i più piccoli, i più fragili, vennero sfasciati a colpi d'ariete e con funi munite di grossi uncini: gli uncini svelsero il tetto, che è scivolato giù di sghimbescio perdendo le lastre di lavagna e conservando intatta l'intelaiatura di legno: l'ariete mandò in frantumi i muri, i soffitti, i pavimenti, tutto.

Fra i calcinacci, le pietre, le travi, le tegole, le sbarre dei cancelli e le ringhiere dei balconi, escono rottami di umili suppellettili: brocche, sedie sgangherate, culle di ferro, cocci di catinelle, di bottiglie, di piatti. Niente altro. I mobili migliori, gli specchi, i tappeti, i quadri, gli orologi, i vasi di porcellana, le statuette di bronzo sono ora in Germania.

Fra le varie squadre di *brandkommandos*, di *prengkommandos* e di *zerstoerungskommandos* devono essere sorte gare di abilità e di zelo. I distruttori di Jussy hanno superati tutti gli altri: dove era Jussy resta solo uno strato di pietre alto un metro. E nei dintorni di Jussy gli atterratori d'alberi non si sono limitati ad abbattere le querce, i pioppi, i frassini: hanno segato al piede i peri e i meli, i ciliegi e i peschi.

C'è stato dell'accanimento, della rabbia, dello spirito vendicativo, del sadismo nella furia devastatrice scatenata su queste terre restituite alla Francia. I fini militari si sono confusi coi fini vandalici. Le disgraziate popolazioni che vissero qui, che ebbero qui i loro commerci, le loro industrie, le loro case, i loro campi, che lasciarono qui i loro risparmi e tutte le loro robe, non posseggono più, ora, che i cenci che hanno addosso e attendono la fine della guerra sperduti in altri luoghi.

Occorreranno molti anni perchè questa regione possa rifiorire. Ma occorreranno altresì parecchie generazioni perchè il rancore verso quelli che saccheggiarono, demolirono, distrussero, incendiarono e abbatterono tutto s'attenui.

Cosa orrenda, la guerra!

Nei rari villaggi risparmiati dalla dinamite e dal fuoco è rimasta una popolazione lacera, sparuta e che ancora non s'è bene riavuta dal lungo e angoscioso incubo della dominazione tedesca.

Le piccole folle che s'incontrano in tali ridotti di abitazioni rimaste in piedi per negligenza delle squadre di distruttori presentano uno spettacolo di miseria cui in Francia non s'è abituati. Vecchi, donne, bambini, indossano abiti logori e rattoppati, portano al collo sciarpe di lana scolorite, calzano scarpe scalcagnate e sfondate. Le ragazze hanno perduta ogni nozione di quell'eleganza modesta che per le campagnuole è un principio di civetteria: se ne vedono con sottane strappate, con corsetti lerci e con stivali da uomo. La gente è silenziosa, malinconica, chiusa; si direbbe che le dispiaccia di mostrarsi così cenciosa e infagottata.

Molti si sentono infatti imbarazzati e umiliati. Vissero per oltre due anni come prigionieri; mai poterono spingersi al di là del loro villaggio. Non ebbero mai notizie dalla Francia, non videro che truppe tedesche, udirono soltanto parlar tedesco. I ragazzi ora si esprimono tanto in francese quanto nella lingua del nemico. Molti se ne vergognano.

Gli abitanti di questi villaggi scampati dalla devastazione non morirono di fame perchè i Comitati americani procurarono loro i viveri. Ma non riuscirono mai a procurarsi nuovi indumenti. Dovettero mettersi d'accordo per prestarsi la biancheria e i vestiti, dovettero spartirsi le coperte, dovettero far del commercio fra loro. Vissero, come le colonie dei naufraghi, di ripieghi.

Gente silenziosa, malinconica, chiusa, tutta. Gente che ha perfino un contegno strano. Che è? timidezza? istupidimento? preoccupazione?

— E' soggezione — m'ha spiegato un ufficiale. — Due anni di dominazione straniera hanno trasformato il carattere di queste popolazioni rurali: esse sono diventate umili, inchinevoli, striscianti, sbigottite.

Le case sono semivuote. I tedeschi portaron via tutto ciò che riuscirono a portar via. E si presero anche parecchie donne. E' uno dei capitoli più tristi di questo dramma infinitamente doloroso. Vi furono disgraziate che, per non far subire privazioni ai propri parenti, acconsentirono di diventare le amanti di tedeschi; ve ne furono che si lasciarono sedurre dalle buone maniere di qualche ufficiale; ve ne furono pure che non vollero separarsi dal frutto della loro colpa e partirono. Ma vi furono infelici ragazze che, un giorno, ebbero l'ordine di andarsi a schierare in una piazza, che vennero scortate da sentinelle fino ad un treno e che furon mandate in città tedesche.

— Cosa orrenda, la guerra! — esclama una ottuagenaria di Cuts dopo avermi condotto qua e là a vedere lo scempio che gl'invasori fecero d'un castello, del suo parco e delle sue terre.

E soggiunge, dopo una pausa accorata:

— Nessuno, signor mio, nessuno potrà mai immaginare gli avvilimenti che essi hanno fatto subire a me e alla gente di Cuts!

Essa possedeva case e terreni, cavalli e bestiame bovino: ora non ha quasi più nulla. La sua villa era diventata una caserma. Attorno alla sua abitazione vennero eseguiti molti scavi per vedere se esistessero impianti telefonici segreti. Fu minacciata numerose volte d'esser fucilata. La popolazione di Cuts doveva recarsi tre giorni della settimana nella piazza principale per rispondere all'appello d'un funzionario. Le più piccole infrazioni al regolamenti procuravano multe ed arresti.

Durante parecchio tempo gli ufficiali si sforzavano d'apparire affabili; dicevano ai francesi coi quali avevano occasione d'intrattenersi: «Vedrete che finiremo per diventare amici. La guerra è la guerra. Ma verrà il momento in cui la Germania e la Francia stringeranno un'alleanza per combattere l'Inghilterra.» Fallito il tentativo fatto dagli Imperi Centrali per la pace, ufficiali e soldati divennero perfidi: non parlarono più che di una guerra sempre più terribile, di combattimenti sempre più furibondi, di devastazioni sempre più spietate.

I francesi sentivano aumentare ogni momento l'oppressione che il nemico esercitava. Contavano i giorni dell'invasione.

— Furono 923! — ripete di tanto in tanto l'ottuagenaria.

Prima di abbandonare Cuts, i tedeschi ordinarono agli abitanti di munirsi di viveri per quattro giorni e d'andarsi a riunire nella cattedrale. Tutti, anche i malati, ubbidirono. Circa duecento persone rimasero chiuse nella chiesa per due giorni e due notti: dormirono sul pavimento, udirono nelle vicinanze un rimbombo d'esplosioni, videro il chiarore di un grande incendio. Durante la terza giornata, non una detonazione, non un rumore di carri, non un'ispezione fatta da qualche sentinella. Che accadeva? La porta della chiesa era chiusa: qualcuno si fece coraggio, la forzò, uscì. I tedeschi erano partiti.

Ma le abitazioni erano state svaligiate, gli orti devastati, il castello arso.

— Cosa orrenda, la guerra! — mormorò ancora l'ottuagenaria, crollando il capo.

O. G. Sarti.

La razione di pane in Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 15.

Da oggi, 15 aprile, la popolazione germanica si vedrà ancora una volta diminuita la razione di pane (da 200 a 170 grammi), e a descrivere lo stato d'animo dei tedeschi bastano le seguenti parole che si leggono nel *Worwaerts*, giunto qui oggi. «Malgrado tutti i grandi eventi di importanza mondiale la imminente nuova sistemazione dell'alimentazione forma quasi l'esclusivo tema di conversazione delle classi popolari e quanto più si avvicina il fatale 15 aprile tanto più si fa viva la tensione degli animi. La diminuzione della razione del pane forma per tutta la popolazione (vi sono soltanto pochissime eccezioni) una seria difficoltà e una grave preoccupazione.

La vittoriosa avanzata inglese

Gl'Inglesi occupano Lievin

LONDRA, 14.

Un comunicato del maresciallo Haig delle ore 23.50 dice:

La città di Lievin, a sud-ovest e presso Lens, è stata presa da noi stamane. Ci siamo impadroniti di una quantità considerevole di materiale da guerra.

Nel pomeriggio ci siamo impadroniti della città di Saint Pierre, a nord-ovest di Lens, e le nostre truppe hanno continuato ad avanzare lungo tutto il nostro fronte dal margini della Scarpe fino a sud di Loos ed hanno raggiunto punti da due a tre miglia ad est della cresta di Vimy.

A sud della Scarpe durante tutta la giornata sono stati impegnati violenti combattimenti, nei quali i tedeschi hanno fatto intervenire forti riserve. Attacchi e contrattacchi si sono succeduti a brevi intervalli. Dovunque le nostre truppe hanno mantenuto le posizioni conquistate ed hanno inflitto ai tedeschi gravi perdite.

Abbiamo pure fatto nuovi progressi durante la giornata su un largo fronte a nord e a sud della strada Bapaume-Cambrai.

Durante una serie di accaniti scontri che si sono tutti svolti in nostro favore, le nostre truppe si sono avanzate combattendo durante la giornata a sud e ad est di Fayet fino a meno di alcune centinaia di «yards» da San Quintino. Abbiamo preso alla baionetta il villaggio di Gricourt. Il nemico ha opposta una accanita resistenza e, oltre alla perdita di più di quattrocento prigionieri, è stato fortemente provato in morti e feriti.

La nostra artiglieria ha infranto un tentativo di contrattacco.

Ieri e durante la notte del 12 i nostri aviatori hanno gettato con buoni risultati una forte quantità di esplosivi sulle stazioni, i depositi di munizioni e gli aerodromi nemici. Convogli e formazioni di fanteria tedeschi sono stati attaccati con le mitragliatrici.

In combattimenti sulle retrovie tedesche abbiamo abbattuto quattro velivoli nemici e ne abbiamo costretti altri ad atterrare.

Dodici aeroplani britannici non sono tornati.

Lens conquistata dagli Inglesi

LONDRA, 15.

Il corrispondente del «Lloyds Weekly News» dal fronte inglese in Francia telegrafa che pattuglie inglesi sono entrate a Lens alle cinque di stamane. Quantunque il nemico ancora occupi alcune ridotte da mitragliatrici, queste truppe sono soltanto delle retroguardie, perchè il grosso dell'esercito nemico ha battuto in ritirata. Lens e Lievin erano state riempite di mitragliatrici; è certo che ve ne erano almeno centocinquanta in una rete di miniere e di pozzi. I prigionieri hanno riferito scene di delirio avvenute a Lens, dove sforzi frenetici sono stati fatti dal nemico per portar via cannoni, munizioni ed approvvigionamenti, difendendo la linea di ritirata e facendo saltare le strade. Erano stati dati ordini di fare saltare i pozzi e di incendiare le miniere.

PARIGI, 15 (ore 15). — A nord e a sud dell'Oise la nostra artiglieria si mostrò attiva durante la notte. Nostre ricognizioni trovarono dovunque le trincee nemiche fortemente occupate e ricondussero alcuni prigionieri.

In Champagne la lotta di artiglieria si mantenne violenta. Ad ovest di Maisons de Champagne scaramuccie a colpi di granate.

Sulla riva destra della Mosa il nemico lanciò due attacchi, uno sull'angolo nord-est del bosco di Courières, l'altro su Les Chambrettes. Questi due tentativi furono infranti dai nostri fuochi. Alcuni fanti tedeschi, che avevano potuto penetrare nella nostra linea avanzata del bosco di Courières, furono uccisi o fatti prigionieri.

Nella giornata del 12 e del 13 i nostri piloti durante numerosi combattimenti aerei abbatterono dieci aeroplani tedeschi, per la maggior parte nella regione a nord e a sud dell'Oise. Altri quattro apparecchi nemici gravemente colpiti dovettero atterrare con avarie nelle loro linee.

Nella giornata del 14 undici aeroplani nemici furono abbattuti, due dei quali dal tiro dei nostri cannoni speciali. Un pallone frenato fu pure abbattuto in fiamme.

BASILEA, 14. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe Rupprecht. — *A nord-est di Arras e della Scarpe il combattimento fu ieri sospeso. Più a sud, verso Croisilles e Bullecourt, dopo una violenta preparazione di artiglieria, gli inglesi attaccarono invano a parecchie riprese. Nella serata sulle due rive della Somme importanti forze nemiche si avanzarono contro le nostre posizioni presso San Quintino. L'attacco non riuscì. Dal 7 aprile i quartieri inferiori di San Quintino sono presi sotto un fuoco di crescente intensità dell'artiglieria nemica di ogni calibro.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Da Soissons a Reims e nella parte occidentale della Champagne, la lotta dell'artiglieria continua con estrema violenza.*

La portata dei successi inglesi

LONDRA, 15.

Un dispaccio dal fronte britannico in Francia, in data 14 dice: Occorre una speciale attitudine ad intendere i fatti e le loro conseguenze per rendersi esattamente conto di tutta l'estensione e la portata dei successi britannici durante la offensiva della settimana scorsa. Uno degli aspetti più soddisfacenti delle operazioni sono le poche perdite avute in confronto ai risultati ottenuti. Il colpo inflitto ai tedeschi è più grave di quanto si possa credere all'ora attuale. Parecchie divisioni tedesche sono state così provate, che sarà loro impossibile di affrontare nuovamente il combattimento prima di numerose settimane. Truppe fresche sono state lanciate tutti i giorni nella lotta su un terreno che non era loro famigliare, di modo che Hindenburg è stato costretto ad intaccare seriamente le famose riserve strategiche di cui tanto parlava.

Bisogna aggiungere che una «cancrena secca» sembra essersi manifestata tra le truppe tedesche; i prigionieri si conducono come una folla indisciplinata verso i loro ufficiali e sottufficiali, ed è questo un fatto di grande importanza. Questo nuovo stato d'animo dell'esercito tedesco fa prognosticare male per le future operazioni dei tedeschi. Gli ufficiali e sottufficiali affermano senza ambagi che l'indisciplina dei soldati è la causa principale dei rovesci subiti.

Un altro grande fattore di vittoria è stata la notevole efficienza della artiglieria britannica. I bombardamenti della attuale offensiva sono stati di una incredibile intensità e la precisione del tiro è stata meravigliosa; mentre che in generale, gli artiglieri tedeschi si sono tutt'altro che distinti.

Oltre a tutto questo la mancanza di effetti di vestiario diventa tanto sensibile per i tedeschi, quanto la scarsezza dei viveri. Le razioni tedesche sono state ridotte nella settimana passata.

Gl'Inglesi avanzano in Mesopotamia

LONDRA, 15. — *Un comunicato del generale Maude sulle operazioni dell'esercito di Mesopotamia dice:*

Durante la notte dal 10 all'11 le nostre forze avanzarono dai pressi della riva sinistra del Tigri verso la Itidia ed attaccarono la mattina dell'11 aprile.

I nostri cannoni, efficacemente diretti dai nostri aeroplani, mostrarono ben presto la loro superiorità. Ad ora avanzata della sera il nemico era respinto dalle sue posizioni avanzate presso Chelijeh a dieci miglia a nord-est di Beltawa.

La mattina del 12 il nemico si ritirò di sei miglia in direzione nord-est a Seraijik. Durante la giornata del 12 e la notte dal 12 al 13 le operazioni continuarono con buoni risultati, e il generale Maude il 13 corr. segnalò che noi inseguivamo i turchi, che ripiegano verso Delibbas.

L'America in guerra

L'ammiraglio Sims a Londra

La cooperazione degli Stati Uniti

LONDRA, 15.

L'ammiraglio americano Sims è arrivato a Londra da New York per prendere accordi con l'Ammiragliato britannico per la cooperazione tra la flotta inglese e la flotta degli Stati Uniti. A Washington, come dice il corrispondente del *Daily Telegraph*, si attribuisce molta importanza alla missione dell'ammiraglio Sims il quale ha il mandato preciso, d'accordo con le autorità navali inglesi, di organizzare la guerra senza quartiere contro i sommergibili nemici.

Sembra probabile che la prima contribuzione militare degli Stati Uniti agli sforzi degli alleati sarà l'invio di un piccolo esercito di aviatori perfettamente allenati e muniti di macchine di ultimi modelli.

Un'altra forma di cooperazione con gli alleati è allo studio. Si tratta del progetto di legge che verrà quanto prima presentato al Congresso e che permetterà ai governi alleati di reclutare i propri cittadini residenti negli Stati Uniti. Si calcola che i russi, gli inglesi e gli italiani di età atta alle armi rimasti in America siano circa 200 mila. Tutti costoro se la legge sarà approvata potranno esser rimandati nei rispettivi paesi per cura dei Consolati. In virtù della medesima legge verrà abrogato il divieto ai cittadini americani di arruolarsi negli eserciti stranieri, ciò che fornirà l'occasione alle molte migliaia di giovani americani impazienti di misurarsi coi tedeschi di arruolarsi come volontari negli eserciti alleati.

Ma all'infuori del credito agli alleati, il governo americano crede suo più urgente dovere di mobilitare i trasporti per il rifornimento delle vettovaglie agli alleati. In attesa della costruzione della flotta di navi di legno affidata al colonnello Goethals, il famoso ingegnere che condusse a termine il taglio dell'istmo di Panama, il problema di più immediata urgenza è l'intensificazione del traffico ferroviario fra i centri di produzione ed i porti di imbarco. A questo si sta provvedendo mediante un accordo fra tutte le compagnie ferroviarie le quali metteranno in comune il proprio materiale rotabile. La cooperazione delle compagnie ferroviarie può recare anche un immediato sollievo alla scarsità del tonnellaggio perchè tali compagnie esercitano circa un milione di tonnellate di piroscafi che fanno il traffico di merci e passeggieri sui grandi laghi e che potranno essere invece adibiti al traffico oceanico. Per operare l'importante trasferimento si è formata una speciale commissione composta dei capi di tutte le principali compagnie. Si provvede anche ad aumentare la produzione agricola e sarà largamente seguito l'esempio dello stato di Indiana il quale ha istituito una specie di coscrizione agricola facendo obbligo ai cittadini di coltivare cereali, ortaggi ecc. Ciò dimostra come gli Stati Uniti sono risoluti a fare il possibile perchè la loro cooperazione con gli alleati riesca veramente efficace e sollecita.

In Pensylvania grandi stabilimenti industriali hanno messo a disposizione dei propri impiegati vasti tratti di terreno provvedendo a proprie spese semente, concimi, macchine agricole ed istruttori.

Nuovi poteri a Wilson

WASHINGTON, 14.

Alla Camera dei Rappresentanti è stato presentato un *bill* che conferisce al Presidente Wilson i poteri per ordinare ai funzionari delle ferrovie, per la durata della guerra, di mettere a sua disposizione tutto o parte del materiale rotabile, di controllare le operazioni di tutte le linee telegrafiche, telefoniche e ferroviarie, di adibire i ferrovieri a servizi militari e di destinare soldati alla protezione delle ferrovie, ovunque lo riterrà necessario.

La Camera ha applaudito unanimemente Kitchin, capo del gruppo democratico, che ha appoggiato la domanda dei crediti di sette miliardi di dollari per la guerra.

Il credito di 7 miliardi di dollari

WASHINGTON, 15.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato all'unanimità la legge che autorizza lo stanziamento di crediti di guerra elevantisi a sette miliardi di dollari.

Le navi mercantili tedesche

ancorate nei porti americani

ZURIGO, 15.

Le notizie che arrivano dall'America del sud invitano i tedeschi a fare certi conti che per loro non sono molto piacevoli. Essi pensano alle loro navi mercantili che sono ancorate nei porti americani e la cui confisca sarebbe per loro un duplice danno, innanzi tutto perchè verrebbero a perdere un grandissimo tonnellaggio, in secondo luogo poi perchè queste navi andrebbero ad aumentare il tonnellaggio dei nemici. Ora, stando alle *Munchener Neueste Nachrichten*, nei porti americani si trovano presentemente tante navi con un tonnellaggio di 580 mila tonnellate negli Stati Uniti e colonie, 24 mila tonnellate a Cuba, 2[illegible]5 mila tonnellate nel Brasile, 27 mila tonnellate nell'Argentina, 25 mila tonnellate nel Paraguai, 35 mila tonnellate nell'Uruguai, 180 mila tonnellate nel Cile e 4 mila a Panama, in tutto adunque 1.100.000 tonnellate. Laonde di fronte a queste cifre il grande giornale bavarese scrive tutto addolorato: La perdita di questo tonnellaggio non è naturalmente un'inezia per gli armatori tedeschi, ma noi speriamo che, come negli Stati Uniti, così anche nelle Repubbliche dell'America del sud i nostri marinai saranno riusciti per tempo a rendere inservibile il macchinario delle loro navi.

Un battello argentino silurato

Grande fermento nella Repubblica

BUENOS AYRES, 14.

Il battello argentino Monte Protegido è stato affondato da un sottomarino.

BUENOS AYRES, 14.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto informazione ufficiale che il veliero argentino Protegido è stato affondato sulle coste dell'Europa. Il Governo ha ordinato una minuziosa inchiesta.

Il veliero argentino affondato era un piccolo bastimento di 250 tonnellate, partito nel novembre da Montevideo con un equipaggio interamente composto di norvegesi e di danesi.

Dimostrazioni contro la Germania

La folla, indignata per l'affondamento del veliero argentino, percorre le vie gridando: «Abbasso gli assassini tedeschi!» Gruppi di studenti cantano gli inni nazionali.

I giornali tedeschi Deutsche ed Union hanno dovuto chiudere le loro sedi a causa delle minaccie.

I marinai brasiliani occupano le navi tedesche tra le acclamazioni

RIO DE JANEIRO, 13.

La fanteria di marina ha occupato le navi tedesche, tra le acclamazioni della popolazione.

Il Ministro della Marina ha dato istruzioni di procedere con tatto alle occupazioni, assicurando così gradualmente il più efficace controllo.

Nei circoli navali si prevede che quando si procederà all'inventario sulle navi occupate, risulteranno atti di sabotaggio.

Il solo porto in cui la presa di possesso è suscettibile di inspirare inquietudini, è Pernambuco, ove si trovano grosse navi tedesche ed una importante divisione navale.

La rottura tra Bolivia e Germania

LA PAZ (Bolivia), 15.

Fu iersera alle 6 che il Ministro di Germania e il personale della Legazione tedesca ricevettero i passaporti, al tempo stesso della Nota del Governo dichiarante che le relazioni diplomatiche della Bolivia con la Germania erano rotte.

Le simpatie del Paraguay

ASUNCION (Paraguay), 15.

Il Governo del Paraguay ha comunicato agli Stati Uniti la sua adesione e le sue simpatie riguardo alla loro attitudine verso la Germania.

Gli operai russi per la guerra

PIETROGRADO, 14.

Le discussioni relative ai due primi punti del programma del Congresso dei Consigli regionali dei delegati operai e militari mostrano chiaramente le due correnti principali che lottano nel Congresso e cioè una maggioranza schiacciante che sostiene la mozione proposta dal Comitato esecutivo del Consiglio dei Delegati operai e militari relativa alla questione della guerra e una minoranza rappresentata nel Congresso principalmente dai socialisti avanzati che giudicano indispensabile non soltanto la rinunzia alle annessioni ma anche una prossima conclusione della pace.

E' significativo che i numerosi emendamenti alla mozione relativa alla guerra proposti dai socialisti avanzati, sono stati respinti con una maggioranza schiacciante e che la stessa maggioranza ha approvato gli emendamenti proposti dai soldati insistenti sulla necessità di operazioni attive sul fronte.

Durante la discussione sulla questione della guerra gli oratori si sono espressi a favore della continuazione della guerra affinchè la Russia esca da questa lotta con onore.

Il Congresso ha accolto questa proposta con entusiastiche approvazioni e ha espresso indignate proteste, ha fischiato e ha gridato abbasso quando un socialista avanzato ha dichiarato che la Russia continua la guerra perchè si trova legata alle classi borghesi dell'Inghilterra e della Francia.

A giudicare dalle discussioni di oggi sulla mozione relativa alla attitudine verso il Governo Provvisorio proposta dal Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari si può supporre che il rapporto tra i due partiti del Congresso resta lo stesso che per la questione relativa alla guerra.

I socialisti avanzati hanno invitato il Congresso ad esprimere sfiducia nel Governo mentre il Congresso ha ascoltato con profonda attenzione e accolto con applausi entusiastici il discorso del deputato Tzeretelli membro del Comitato esecutivo che ha parlato a favore della mozione che esprime fiducia nel Governo.

I soldati si aduneranno a Minsk

e daranno il tracollo alla bilancia

PIETROGRADO, 15.

La prossima settimana si terrà a Minsk un grande convegno dei rappresentanti dei soldati di tutte le armate al fronte. Esso discuterà la questione dei rapporti tra il governo provvisorio ed il comitato esecutivo del consiglio dei delegati e degli operai e dei soldati, poi il problema della convocazione dell'assemblea costituente e la forma della nuova costituzione ed infine la questione della guerra e della pace, e delle sue condizioni. Questo convegno avrà un'eccezionale importanza immediata, poichè rivelerà il pensiero della forza armata ed organizzata della Russia ed avrà con le sue decisioni larghe ripercussioni sull'attitudine delle truppe al fronte e sull'agitazione delle masse nel paese.

Giorgio Plekhanoff

Giorgio Plekhanoff, celebre emigrato russo, capo del partito socialista democratico russo, è ritornato a Pietrogrado, ove è stato oggetto di un entusiastico ricevimento. Insieme a Plekhanoff sono giunti tre deputati socialisti francesi e tre inglesi.

Contro i sottomarini

LONDRA, 15. — Il *Daily Telegraph* ha da New York:

Periti navali predicono la fine, a breve scadenza, della campagna dei sottomarini tedeschi mercè una scoperta di inventori americani di assoluta efficacia.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Giolitti per la vittoria e il compimento delle aspirazioni nazionali

L'Agenzia Politica scrive:

« Aderendo ad un invito rivolto loro per una pubblicazione patriottica « Fiamme d'Italia » sulla guerra, gli on. Boselli e Giolitti hanno così risposto:

« Una sola visione commuove gli animi nostri: la visione della patria cinta di nuova gloria; la visione della patria risorta a nuova grandezza di italiana virtù; un sol volere ci infiamma: noi vogliamo la vittoria, noi avremo la vittoria, per l'Italia e per la civiltà.

« *Paolo Boselli* ».

« Quindici mesi circa di guerra hanno dimostrato che la nostra popolazione, quando sono impegnati l'onore e l'avvenire della patria, sa sopportare con invitta fermezza i più gravi sacrifici. A questa magnifica fermezza di tutto il popolo ha fatto degno riscontro l'insuperabile valore dei soldati che offrendo serenamente la vita per la patria hanno dato alla bandiera italiana l'aureola della vittoria.

« La lotta potrà essere ancora lunga e aspra, ma l'intimo accordo fra chi combatte, pronto a dare la vita, e il paese, deciso a qualunque sacrificio, ci darà la definitiva vittoria e, con la vittoria, il compimento delle aspirazioni nazionali.

« *Giovanni Giolitti.* »

Il Ministro Bianchi in zona di guerra

Stamane col treno delle 9 l'on. ministro Bianchi, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Lepore, è partito per la zona di guerra, dove si tratterrà alcuni giorni, per rendersi conto del servizio sanitario.

Lansing ai deputati italiani

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ha inviato con patriottiche parole la seguente risposta del suo Governo ai deputati presenti a Montecitorio sottoscrittori dell'indirizzo a Wilson:

« Vogliate esprimere all'antico primo Ministro Luzzatti e agli altri deputati la profonda impressione del Presidente per il loro commovente indirizzo; fiducie e approvazioni siffatte raffermano la fede delle nazioni nel trionfo dei principî difesi dai Governi alleati.

Lansing ».

Per le pensioni ai maestri elementari

Il Ministro Ruffini, mosso dal lodevole intento di evitare il grave danno che derivava ai maestri elementari, per il fatto che essi, collocati a riposo, non percepivano più lo stipendio durante tutto il tempo occorrente per lo svolgimento delle pratiche inerenti alla liquidazione della pensione, ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto con il quale si stabilisce che i maestri iscritti al Monte Pensioni, i quali si dimettano dall'ufficio, se sono validi all'insegnamento, potranno rimanere in servizio con carattere provvisorio e con godimento dello stipendio, dalla decorrenza della accettazione delle dimissioni fino a che giunga loro il provvedimento di liquidazione della pensione; ai maestri poi che si dimettano perchè non più validi all'insegnamento ovvero che vengano collocati a riposo dal Consiglio provinciale scolastico, sarà, dalla data di decorrenza del relativo provvedimento, corrisposto un acconto mensile pari ai due terzi della pensione.

Il figlio di Andrea Costa

Il figlio di Andrea Costa, che si trovava da molti anni a Buenos Ayres, ha fatto ritorno in Italia, per offrire il suo braccio alla Patria.

Il Congresso socialista-riformista

Oggi alle 10 ant. nella sala della Federazione dei Lavoratori del Libro, in piazza Fontana di Trevi, 86, si è inaugurato in forma solenne, il Congresso Socialista-riformista, con l'intervento di tutti i rappresentanti delle sezioni italiane. Notiamo fra i presenti l'on. Bissolati, il sen. Pullè, l'on. Canepa, gli on. Bertesi, Berenini, Nofri, Vaiignani, Marchesano e Tasca, l'avv. Podrecca, l'avv. Pozza, Giovanni Lerda, i rappresentanti della Stampa e il segretario della Federazione della stampa cav. uff. Biadena. Il Ministro Bonomi, indisposto, inviò giustificazione.

Il segretario del partito *Mario Silvestri* apre il Congresso con un discorso inaugurale molto applaudito, specialmente quando inviò un saluto ai soldati al fronte e a quei compagni che combattono nelle file dell'esercito glorioso. Ricorda pura Cesare Battisti.

Il discorso dell'on. Bissolati

L'on. *Bissolati* comincia il suo discorso giustificando la presenza di lui e degli altri compagni Ministri al Convegno. Essi infatti accettarono di partecipare al Governo nella considerazione che tra gli atteggiamenti del Partito socialista-riformista e i cómpiti del Governo nazionale la coincidenza è perfetta. L'oratore tiene però a dire che questi cómpiti sono così grandiosi che, per quanto si possa aver fatto, si è sempre fatto troppo poco (Applausi).

Non è dubbio a ogni modo che il Governo Nazionale esiste e giustifica la sua esistenza nel cómpito della guerra, di quella guerra che i socialisti riformisti furono tra i primi a riconoscere e proclamare necessaria per l'Italia e doverosa (Applausi).

Per questo — prosegue Bissolati — i tre vostri compagni che nella guerra furono modesti soldati e che accettarono poi quest'altro meno gradito posto di combattimento, sono nel Convegno, che si propone di discutere i problemi suscitati dalla guerra e che vanno oltre la guerra.

L'oratore protesta contro chi credesse che questa adunanza indichi velleità di diversione da quell'epoca di solidarietà nazionale che il nostro partito proclamò e promosse ai fini della guerra. (Applausi insistenti).

Il nostro contributo alla unione sacra si fa tanto più cordiale, la nostra adesione alla guerra si fa tanto più fervida quanto più diventano luminose le ragioni per cui noi chiedemmo che l'Italia prendesse le armi contro gli imperi centrali.

La realtà adempie, anzi supera, le nostre previsioni. Oggi è ben chiaro che la guerra rompe i piccoli quadri delle vecchie diplomazie, supera l'ambito dei particolari imperialismi, mette al secondo piano le stesse rivendicazioni nazionali, o meglio le riassume e le integra in una più vasta rivendicazione.

Gli imperi centrali avevano fatto assegnamento sulla debolezza delle democrazie, sulla loro indisciplina: ma ecco che le democrazie, dopo il primo istante di smarrimento davanti all'attacco improvviso, oppongono alle forze brutali dell'autocrazia germanica, le risorse della democrazia che supera sè stessa, che diventa più ardita, che si ritempra e organizza con un più profondo senso collettivo; ecco che l'Inghilterra — la culla e il tempio del liberismo e dell'individualismo — si trasforma in un focolare di socialismo in azione; ecco la Russia che detronizza lo Czar per instaurare la sovranità popolare; ecco gli Stati Uniti di America, la democrazia che si diceva decaduta in uno spirito di basso mercantilismo, balzare nella gloria offrendosi paladina del diritto umano col mistico fervore dei puritani fondatori della grande repubblica. (Applausi vivissimi).

Cos'è tutto ciò? è il socialismo in marcia.

Sì, questo è il socialismo che rapidamente si attua traverso quella gigantesca rivoluzione che è la guerra presente; rivoluzione di cui noi socialisti riformisti notammo gli indizi, e raccogliemmo la voce, e intendemmo gli aspri doveri.

Avere intuito la portata e le proporzioni di così grande rivoluzione è orgoglio dei «vili riformisti».

Ma l'orgoglio nostro maggiore è di avere inteso che il miglior modo, l'unico modo anzi di interpretare e assecondare una tanta rivoluzione era quello di essere italiani e di sentirsi patrioti; e che il consacrarsi corpo ed anima alla difesa e alle rivendicazioni della nostra Italia era l'unico modo per servire, come socialisti, l'umanità. (Applausi vivissimi).

Nelle vostre deliberazioni voi riaffermerete questo nostro modo di intendere e di praticare il socialismo.

Intanto, possiamo avere la compiacenza di dire a noi stessi che mentre in questo travagliato periodo tante coscienze si sono sentite turbate e disorientate, dilacerate fra dottrine e sentimenti, fra vincoli di partiti e doveri verso la Patria, noi abbiamo potuto mantenere serena ed integra la coscienza nostra, adempiendo ad un tempo con perfetta coscienza il nostro dovere di italiani e il nostro dovere di socialisti!

La chiusa del discorso è accolta da acclamazioni; Bissolati viene abbracciato dai compagni.

L'on. Bissolati propone quindi al Congresso l'approvazione di un ordine del giorno in cui «Il Convegno esprime simpatia alla rivoluzione russa che condurrà risolutamente la guerra a fianco delle democrazie occidentali sino alla vittoria».

Richter, socialista russo, e già perseguitato politico, illustra gli sforzi dei compagni per ottenere la cacciata dello czarismo, e i fini che oggi si propongono i compagni di Russia in nome della libertà e della giustizia.

L'on. Bertesi mette ai voti l'ordine del giorno Bissolati che è approvato.

La presidenza si costituisce così: on. Bertesi e Berenini Sestan di Trieste, segretario dell'Unione economica, Gusmano Meoni, on. Basile vice-presidenti, segretari Malerazzo e Barbato, vice-segretari Marinoni e Barrantini.

Fra gli aderenti al Congresso notiamo questi rappresentanti delle terre redente: sindaco Attilio Pinzani di S. Vito al Torre; sindaco Alessandro Ciardi di Villa Vicentina; sindaco Ettore Tomassini di Topoliano; sindaco Francesco Canduscio da Romans; dott. Iginio Cianzig di Cervignano; il geometra G. B. Pastani da Chiopris; il sindaco Giuseppe Malacosa da Cervignano.

La discussione

L'avv. *Gusmano* fa voti che i lavori del Congresso abbiano a mirare ad un'energica opposizione contro ogni tentativo, palese od occulto che miri ad indebolire le forze della Patria in armi (vivi applausi) mentre si deve tenere il partito ben saldo fino alla vittoria, condizione necessaria per il raggiungimento dei comuni ideali (Applausi).

L'on. *Destrée*, accolto dal grido: *Viva il Belgio*, pronunzia in francese un vibrante discorso e definisce le caratteristiche dell'odierno conflitto. Volge un pensiero commosso al suo infelice paese, immolato contro ogni legge e ogni diritto alla brutale prepotenza dei tedeschi. Conclude auspicando assai vicino il giorno della redenzione, della libertà, della giustizia (Applausi clamorosi).

Podrecca rileva come oggi per la prima volta assistano al Congresso del partito riformista alcuni compagni delle terre redente dai nostri soldati.

Sestan porta il saluto dei compagni di Trieste e delle regioni non ancora redente (applausi).

Romei Troise reca al Congresso il saluto del Comitato nazionale [illegible] interventista antitedesco.

L'on. *Canepa*, insistentemente invitato a parlare, dice che oggi occorre abbattere il nemico del progresso e della civiltà; Domani ognuno riprenderà il proprio posto nell'agone politico.

La discussione si chiude con la votazione di un ordine del giorno Meoni che dice:

« Il Convegno inizia i suoi lavori con un saluto di riconoscenza e d'ammirazione verso gli eserciti valorosi della Intesa e di solidale concordia coi popoli antimilitaristi del mondo, combattenti per una pace salda, garantita dall'imminente sconfitta del militarismo prussiano, responsabile della guerra».

L'on. *Bissolati* accentua l'importanza e il significato dell'intervento al presente Convegno dei membri del Governo, il che vuol dire che il Governo riconosce la solidarietà d'intenti che unisce i riformisti a tutta la nazione. (Applausi).

Parlano ancora brillantemente:

Giovanni Lerda, che vuole l'unione di tutte le forze socialiste, miranti alla conquista di un'èra di pace e di libertà, l'on. *Berenini*, e l'on. *Bissolati*, che propone l'invio di un telegramma a Benito Mussolini.

Alle 12 la seduta inaugurale è tolta.

* * *

La seduta pomeridiana si apre alle 15 con la lettura delle numerose adesioni.

Il compagno Vercelloni commemora Pompeo Crotti, quindi il prof. Bonfigli dà lettura di una relazione illustrando l'ordine del giorno della Direzione del partito. La prima parte che riguarda il programma delle rivendicazioni nazionali, armonizzanti coi principî banditi fin dall'inizio della guerra da tutti gli Alleati ed ora più esplicitamente riconosciute nelle dichiarazioni del Governo provvisorio russo e nel messaggio Wilson, fu approvata con voti unanimi.

La seconda, che accenna al problema della Dalmazia e all'intesa colla nazione serbo-croata suscita una lunga e animata discussione. Il senatore Pullè presenta un altro ordine del giorno di carattere sospensivo, perchè secondo lui il programma delle rivendicazioni nazionali richiederebbe una larga e fondata preparazione nei rapporti geografici, etnografici statistici e politici dell'Alto Adige, dell'Istria e della Dalmazia così da deferirlo a speciale Commissione, in concorso ai Comitati nazionali *Trento Trieste* e *Pro' Dalmazia*.

Anche quest'ordine del giorno divergente da quello della Direzione del Partito solleva vivissima discussione, finalmente alla Presidenza riesce coordinare e concordare i vari punti di vista, con un'emendamento integratore al secondo comma dell'ordine del giorno della Direzione del Partito, che viene approvato dall'assemblea.

Assume la presidenza l'on. Berenini, e, approvata una inversione all'ordine del giorno, il comp. Vercelloni riferisce intorno ai rapporti fra tutti i socialisti dissidenti ma favorevoli alla guerra.

La seduta continua.

L'on. Morgari in Russia

PARIGI, 16.

Il *Temps* ha da Amsterdam che il deputato socialista italiano on. Morgari si trova a Pietrogrado, inviatovi in missione dal suo partito.

Lo sgombero di palazzo Chigi

Si è già iniziato lo sgombero dei mobili del Palazzo Chigi, che si trovavano nell'appartamento abitato dall'ambasciatore Macchio. Il Palazzo verrà preso in consegna dal Ministero dell'Istruzione, e dopo la registrazione fra le proprietà dello Stato, si inizieranno i lavori di restauro, necessari per installarvi il Ministero delle Colonie. Il contratto d'affitto fra la Casa Chigi ed il Governo austriaco scade il 27 maggio p. v.

Lo zucchero di Stato

La vendita dello zucchero saccarinato verrà iniziata col primo maggio. Sembra che per ora tale vendita verrà limitata ad alcune provincie. Gli esperimenti eseguiti sotto varie forme, dello zucchero, hanno dato ottimi risultati.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

« La neutralità dell'Argentina sarebbe pericolosa e difficile ».

BUENOS AYRES, 15. — L'ex-Ministro degli esteri Carlo Becu in una intervista ha dichiarato: La nostra neutralità assoluta sarebbe pericolosa e difficile. Noi dobbiamo prepararci alla eventualità di una guerra.

Il giornale tedesco locale, la Deutsche Zeitung, riconosce la gravità dell'atteggiamento del presidente Irigoyen e si chiede se l'Argentina si prepara ad aumentare il numero dei nemici della Germania. (A. A.)

La mobilitazione in Argentina

BUENOS AYRES, 14. — Il Ministro della Guerra prepara la mobilitazione di una classe avanti il termine e ha dato ordine ad alcuni reggimenti di cavalleria di partire per la frontiera brasiliana di Rio Grande Dosul.

La maggior parte dei giornali considera che la neutralità benevola verso l'Intesa è il primo passo dell'Argentina verso l'azione. (A. A.)

La rottura tra la Bolivia e la Germania.

LA PAZ, 15. — *La nota del Governo consegnata al Ministro di Germania, dichiarante la rottura delle relazioni diplomatiche, dopo aver ricordato il dibattito diplomatico a proposito del blocco sottomarino, osserva che la situazione venne aggravandosi in seguito al pratico iniziarsi dei procedimenti annunziati dal Governo germanico contro le navi neutrali, procedimenti coi quali furono violati i principii di diritto internazionale, i trattati e le convenzioni sottoscritte alla Conferenza dell'Aia. La nota, ricordato l'affondamento in acque neutrali del Tubantia che aveva a bordo il ministro di Bolivia a Berlino, termina testualmente: «Comprenderà V. E. che nostro malgrado si sono rese insostenibili le relazioni diplomatiche fra la Bolivia e l'impero germanico. V. E. troverà qui uniti i passaporti per sè per il personale di legazione.* (A. A.).

Le Corse ai Parioli

All'ippodromo dei Parioli ha avuto luogo oggi l'ultima giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Tempo coperto; terreno buono. Risultati:

PREMIO COLLEPARDO (L. 3000; M. 600): 1.o *Furetto*, Kg. 55, Sir Pitty (Garner); 2.o *Paijkisce*, Kg. 52, Alfonso Barracco (Blackburne); 3.o *Ardea*, Kg. 58, Razza di Besnate (Kennedy). Una lunghezza facile; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 18; prato L. 12.

Furetto, messo all'asta, è ricomperato dal proprietario per L. 3000.

PREMIO KADIKOI (L. 2500; M. 2100): 1.o *Koshent*, Kg. 57, Giuseppe Massieci (Patrick); 2.o *Tronador*, Kg. 57, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Albaro*, Kg. 37, Enea Gallina (Blackburne). Una lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 10; prato L. 10.

PREMIO FERENTINO (Hand. asc. Vendere. L. 2500; M. 1400): 1.o *Japigio* (5000), Kg. 58, Enea Gallina (Blackburne); 2.o *Ourvaci* (5000), Kg. 45, R. Ruggiero (Watckins); 3.o *Beni Ami* (5000), Kg. 61, Giulio Coccia, (Davis). N. P. *Moretta* (5000), Kg. 45. Mezza lunghezza, una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 9, 6, 5; prato L. 9, 6, 8.

PREMIO GALEAZZO (L. 6000; M. 800): 1.o *Amyntas*, Kg. 54, Frank Turner (Garner); 2.o *Walla*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Rebe*, Kg. 54, Razza di Besnate (Kennedy). Una lunghezza; sei lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 10; prato L. 10.

PREMIO DELLE CAPANNELLE (Hand. disc. L. 4000; M. 1600): 1.o *Ether IV*, Kg. 40, Frank Turner (Capriolli); 2.o *Lady Rowena*, Kg. 45, R. Ruggiero (Watkins); 3.o *Rodia*, Kg. 46, Razza di Besnate (Kennedy). N. P. *Gaffa*, Kg. 41; *Imbersago*, Kg. 63; *Romany*, Kg. 62 1/2. Una lunghezza; due lunghezze 1/2.

Totalizzatore: *pésage* L. 37, 11, 12; prato L. 26, 13, 16.

PREMIO CHIUSURA (L. 3000; M. 1200): 1.o *Avellana*, Kg. 48 1/2, Alfonso Barracco (Maggi); 2.o *Maifana*, Kg. 55 1/2, Frank Turner (Garner); 3.o *Juanito*, Kg. 53 1/2, A. Della Porta (Patrick). N. P. *Carraccia*, Kg. 50; *Torena*, Kg. 51; *Afrodite*, Kg. 54 1/2. Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 44, 14, 9; prato L. 54, 18, 7.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per per lunedì, 16 aprile, a lire 134.59.

ROMA, 14. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.50 1/2 — Londra 34.15 — Svizzera lire 140.27 1/2 — New York 7.18 1/2 — Buenos Aires 3.05 — Oro 133.24 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Questa mane alle ore 2, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, si è spenta la cara esistenza di

Antonio Vernini

di anni 81

Le famiglie VERNINI, RICCI e SIMEONI, ne danno angosciate il triste annuncio.

Roma, li 15 aprile 1917.

Per espresso desiderio del defunto, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve quale partecipazione personale.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 16 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Banco Santo Spirito N. 42, per la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni dei Fiorentini, dove martedì 17 alle ore 10 verrà celebrata una messa di Requiem presente la cara salma.

La cara salma sarà trasportata a Zagarolo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 42

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A ufficiale seriissimo, desidero essere madrina. Scrivere Magda, stessa rubrica. 10-6203

GIORNALE Teatrale cerca corrispondenti ovunque esistono teatri varietà. Scrivere: Carlo Eplame. Napoli. 12-961

STELLA. Ringraziando confermo appuntamento per lunedì prossimo, ora, luogo indicatomi.

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DONNE. Specifico richiama subito mestruazione. Lire quindici anticipate. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta. 6271

GRASSI, pingui via grasso inutile. Meravigliosa cura dimagrira immediatamente. Scrivete: «Santis». Milano, Corso Garibaldi, 25.

MADAMA REGINA. Piazza di Spagna 66 p. 1. Massaggi di bellezza. Medicazioni. Esperta applicazioni elettriche. Vibrazioni. Manicure. Casa di prim'ordine, succursale di Parigi. Ore 10-19. 20-34878-R

PRESERVATIVI parigini Uomo Donna. Catalogo illustrato segretissimo, gratis. Casellario 244, Napoli. 10-962

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDITA d'immobili agl'incanti. Innanzi alla 6.a sezione del Tribunale di Napoli, nell'udienza del 2 maggio 1917, ore 12, si procederà alla vendita ai pubblici incanti, in danno di Nicola Ciannelli da Lacco Ameno, dei seguenti immobili, tutti siti in Lacco Ameno: 1. Stabilimento per bagni denominato «Terme Regina Isabella» nel fondo S. Restituta — valore di perizia lire 144.000; 2. Fondo urbano sito nel comune di Lacco Ameno sulla strada da Lacco Ameno a Forio d'Ischia, fabbricato ad uso di pensione — valore 31.145; 3. Fondo rustico «Arbusto» in Lacco Ameno sulla strada che mena a Forio d'Ischia — valore L. 22.113 — valore complessivo dei tre cespiti in unico lotto L. 197.258,75. Bando in Cancelleria.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili 7 vani ascensore, riscaldamento, bagno. Via Salaria 312 prospiciente Villa Grazioli Palazzo Bianchi. 16-23850-R

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APRILE 17. Ricevuto finalmente attese notizie. Spero stia completamente bene, cercherò avvisarti con antecedenza quanto più potrò. Sempre distintissimi saluti. 10-6292

FEBO. Scriverò subito lungamente, affettuosamente; meglio riceva anche conferma partenza. 16-6299

G.T. 26. Amor mio come lunghi questi giorni! Quale martirio tua lontananza! Se sapessi con quanta forza desiderotti sempre! E tu? Mi vuoi ancora tanto bene? Leggesti corrispondenza Tribuna otto corrente? Rincrebbemi errore tipografico. Posso scriverti? Bene. Infiniti... 30-6295

ROSAVIOLA. Stabilite voi luogo ogni giorno feriale dalle 10 alle 12 dalle 16 alle 18 scrivetemi noto indirizzo ritirerò martedì mattina. Maria. 22-401183

29. Scrissi così. Scritto direttamente. Pronto venire attesa conferma. Nulla ancora ricevuto. Prego nome piccola senza farmi giungere impreparato imprudente. Are you ever my little? K... 10-6294

17 MARZO. 7, 11 incomprensibili, dopo corrispondenze sue, otto. Pensarmi, dimentico, disamorato? Dissiti ripetutamente felice rivederci. Proprio meglio? Assicurandoti innamoratissimo, tanti. 20-6288

30 OTTOBRE, non potendo partire subito, scrivimi quale operazione. Avviserò quando vengo. B. Agnus. 14-6290

Quesito: Mettete un numero dispari in ciascuna testa dei regnanti di stati nemici ... Citate sempre il presente giornale.

Uno nuovo ed uno vecchio

L'on. Prof. Dario Baldi della R. Università di Pisa ha con successo esperimentato negli Ospedali di quella città contro le affezioni diarroiche e tossiche intestinali tanto afebrili che febbrili, un preparato composto secondo una sua felicissima formula ... Tutti i Medici - specialmente quelli addetti agli Ospedali militari - debbono prescriverle! E questo è il più nuovo; il vecchio - si sa - GLOMERULI RUGGERI contro l'anemia!

PREZZI: Polveri PADAI L. 5 e Glomeruli L. 3 la scatola in tutte le Farmacie ed alla Ditta O. RUGGERI - PESARO (Marche).

AVVISO IMPORTANTE

Il Catalogo dei Grandi Magazzini ZINGONE per la sua praticità, ricchezza di assortimenti e modicità di prezzi, è sempre il più diffuso, il più ricercato da tutta la Clientela.

Quest'anno, causa l'enorme rincaro della carta, la scarsità della produzione, nonchè tutte le difficoltà del momento, abbiamo dovuto, nostro malgrado, ridurre di molto il numero degli esemplari.

Di conseguenza tutti quei Clienti che abbiano interesse di ricevere la nostra pubblicazione della Moda, vogliano cortesemente farne subito richiesta alla nostra Casa, anche con semplice carta da visita, perchè sarà nostra cura farne la spedizione immediatamente franca di ogni spesa.

GRANDI MAGAZZINI FRANCESCO ZINGONE - ROMA